ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 290

Telefoni
dal n. 40-845 al n. 40-848

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
6-7 Dicembre 1940
Anno XIX

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 1 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 65-[illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Vie di comunicazione e truppe greche attaccate con successo dalla nostra aviazione

Pattuglie inglesi fugate a sud di Sidi el Barrani

Bollettino n. 182

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Albania il nemico impiegando forze tratte anche dalle altre frontiere continua la sua pressione particolarmente sulla nostra ala sinistra. Le nostre truppe hanno contrattaccato. Nei combattimenti le truppe delle Divisioni «Arezzo» e «Venezia» sono state superiori ad ogni elogio.

La nostra aviazione ha attaccato con successo vie di comunicazione e concentramenti di truppe nemiche con azioni di bombardamento e di mitragliamento. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale scontri di pattuglie nella zona a sud di Sidi el Barrani; il nemico è stato posto in fuga ed ha abbandonato armi e munizioni.

L'aviazione nemica ha lanciato qualche bomba nella zona di Tobruk, causando due morti e un ferito ed in quelle di Sollum e di Sidi el Barrani senza causare vittime né danni.

Il Duce presiede una serie di riunioni per l'esame dei fabbisogni alimentari e industriali del Paese

Roma, venerdì sera.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, hanno avuto luogo nei giorni 3, 4, 5 dicembre 1940-XIX, riunioni per l'esame dei fabbisogni alimentari e industriali del Paese per l'anno solare 1941.

Sono intervenuti: i Ministri Ricci, Di Revel, Riccardi, Tassinari, Host Venturi e Gorla, i Sottosegretari di Stato Gusseni, Cavagnari, Pricolo e Favagrossa, il generale Spigo, segretario generale della Commissione Suprema di Difesa e il direttore generale dell'Industria.

Contro le bombe di Radio Londra

Una visita alla Skoda

Nessuna reparto appare toccato dai proiettili – Il lavoro continua a ritmo accelerato – La vita a Praga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Praga, venerdì sera.

I giornalisti stranieri provenienti da Parigi hanno visitato, dopo la Renania e la Ruhr, il massimo centro industriale della Boemia, Pilsen, dove sorgono le note officine metallurgiche Skoda, che gli inglesi hanno dato come distrutte, non sappiamo quante volte nei loro comunicati.

Anche questa aggiunta al programma triviale è stata favorita da un bel tempo eccezionale, che ha permesso constatazioni precise, che giungeranno certamente come schiaffi in faccia al signor Churchill.

Nessun segno

La comitiva, partita da Praga, ha attraversato circa cinque chilometri di campagna, nei quali anche l'occhio di una lince non avrebbe potuto scorgere tracce del minimo bombardamento. Le rare buche che abbiamo visto nel piano della Renania qui mancano totalmente. La terra era liscia come una mano e nella sua sterminata uniformità risaltavano soltanto i solchi delle piantagioni che la facevano rassomigliare ad un immenso multiforme tappeto.

I giornalisti sono stati accolti ed accompagnati dal direttore in persona, che ha tenuto a far visitare i principali reparti. Ventidue osservatori di professione, provenienti da dieci Nazioni differenti, taluno delle quali, come gli Stati Uniti, non sospette certamente di simpatia per il Reich, hanno potuto frugare con lo sguardo le numerose sezioni, senza notare altro che un ritmo di vita pulsante e tranquillo. I macchinari erano intatti; i tetti senza una fessura, operai al posto di lavoro.

Se gli inglesi avessero effettivamente lanciato le bombe annunciate dai loro comunicati, bisognerebbe concludere che esse erano di cartapesta. Ma la nostra non è che una ipotesi burlesca, per fare risaltare che, annunciando la distruzione delle officine Skoda, gli inglesi hanno mentito ancora una volta.

Noi abbiamo avuta l'ultima e definitiva prova, quando, terminata la visita, il direttore, data l'impossibilità materiale di farci vedere tutto, ci invitò a salire sulla più alta terrazza dello stabilimento, per darci modo di osservare l'insieme delle officine, in un solo colpo d'occhio.

Il panorama non aveva una grinza; in quel mare ordinato di tetti obliqui, sui quali i caratteristici fumaioli dei paesaggi industriali si ergevano come una sfida, nessuno riuscì a vedere, malgrado le insistenze della radio, il minimo danno.

Solita vita

Le Skoda erano come sono sempre state, qualunque cosa abbia detto o possa dire, in merito, il Ministro buffone che tiene in mano le redini dell'impero inglese.

Esse vivono in solita vita, continuano la produzione di quei cannoni e di quei proiettili che metteranno in ginocchio l'Inghilterra.

I giornalisti stranieri hanno approfittato dell'occasione per visitare Praga, mischiandosi alla folla, senza incontrare rilievi o difficoltà da parte delle autorità tedesche.

La fisionomia di una città parla un linguaggio chiaro a chi sa intenderlo. Un vasto agglomeramento umano, che subisce un'impressione, è come un uomo dissanguato. Il traffico delle strade, la vita dei caffè, i volti dei passanti sono spiranti. Orbene, Praga ci è apparsa — e come a noi anche ad altri — regolarissima nella sua vitalità. In tutte le arterie la folla rifluiva ininterrottamente; nei locali pubblici, al centro, non si trovava un posticino per bere in santa pace una tazza di tè. Perfino i locali notturni erano stipati di clienti. Del malcontento denunciato dalla stampa inglese non esisteva nulla.

Diremo di più: Praga viveva come vivono le città in tempo di pace ed a questo punto di vista si può considerare, nel momento attuale, come una privilegiata.

Il vecchio detto che dice: «Calunniate, calunniate, qualcosa resterà», grazie alla vigilanza del Reich, esso per questa volta farà cilecca. Le calunnie di Churchill sono state, continuano e continueranno ad essere demolite dalle testimonianze dei giornalisti di ogni paese.

C. Puglionisi

Formazioni navali attaccate dai germanici

Berlino, venerdì sera.

Aerei tedeschi da ricognizione hanno avvistato ieri forze navali nemiche ad oriente di Lowestoft. Aerei da combattimento, subito chiamati sul posto hanno bombardato efficacemente le formazioni navali nemiche.

Il gen. Cavallero nuovo Capo di Stato Maggiore Generale

Il Maresciallo Badoglio cessa a sua domanda dalla carica

ROMA, venerdì sera.

Con Decreto Reale in corso di firma, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio cessa, a sua domanda, dalla carica di Capo di Stato Maggiore Generale.

Con Decreto Reale egualmente in corso di firma, alla carica di Capo di Stato Maggiore Generale è stato nominato il generale d'Armata per merito di guerra Ugo Cavallero.

L'Asse e gli Arabi

Una nota germanica

Berlino, venerdì sera.

Commentando la dichiarazione diretta dalla Germania e dall'Italia al mondo arabo, la *Corrispondenza Diplomatica e Politica* scrive, tra l'altro:

«Dopo una dipendenza che, a durata secoli, gli inglesi hanno fatto agli arabi, durante la grande guerra, le promesse più allettatrici per quel che concerne la creazione d'un nuovo stato nazionale, promesse che in seguito sono state perfidamente infrante allo scopo di sfruttare gli arabi dalle zone d'importanza strategica.

«La Germania e l'Italia, al contrario, considerano la rinascita e l'indipendenza del popolo arabo come un supplemento necessario al nuovo ordine creato nel loro proprio spazio vitale.

«La nazione araba, dice la *Corrispondenza*, concludendo, può oggidì essere assicurata della simpatia che la Potenza dell'Asse provano per la sua causa e la fiducia che essa ripone nelle Potenze dell'Asse non sarà delusa».

(*D. N. B.*).

Come sono trattati i prigionieri di guerra in Germania

Berlino, venerdì sera.

Circa un milione quattrocentodiciassette mila prigionieri dei paesi occidentali d'Europa, cioè specialmente francesi e inglesi, si trovano tuttora nei campi di concentramento prigionieri in Germania.

Questa cifra non include i prigionieri di guerra riuniti nei campi di concentramento situati nelle regioni occupate, come pure non include i polacchi, dei quali, però, soltanto un piccolissimo numero resta ancora nei campi di concentramento, gli altri essendo stati liberati e attualmente impegnati in Germania quali lavoratori.

Il modo col quale questi prigionieri sono trattati nei circa centoventi campi di concentramento — alcuni dei quali riuniscono oltre settantamila prigionieri — è stato descritto dal capitano Römer ai rappresentanti della stampa estera.

Tutto viene fatto, — egli ha detto — per mantenere questi prigionieri sani, non soltanto fisicamente, ma anche mentalmente e moralmente. A questo scopo, 1.189.000 prigionieri, ossia l'87 per cento della massa, è occupato in qualche lavoro. Secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, alla quale il Führer ha ordinato il più stretto rispetto, nessuno di questi prigionieri è adibito a lavori riguardanti la produzione bellica.

I prigionieri che lavorano guadagnano, ricevono le stesse paghe accordate agli operai germanici, e sono pertanto tutti in condizioni di spedire denaro alle loro famiglie, e ciò è fatto in misura molto notevole.

La razione viveri che essi ricevono è la stessa che viene distribuita ai soldati germanici della riserva.

Alcune dichiarazioni fatte da soldati che sono riusciti a fuggire dalla prigionia e che gli inglesi si sono affrettati a propalare, e cioè che i soldati francesi per sfamarsi avrebbero mangiato dell'erba, sono pertanto semplicemente ridicole.

Il capitano Römer ha fatto rilevare che, mentre i pochi prigionieri tedeschi in Inghilterra e nel Canadà, sono riuniti in campi di concentramento circondati da filo spinato, in Germania tutti i prigionieri di guerra sono facilitati ed aiutati nel conseguire dilettevoli passatempi, come esercizi ginnastici, radio, letture e quant'altro serve a mantenere integro il loro spirito e il loro morale. Tutti, poi, indistintamente godono della più ampia libertà di religione. Ogni campo è provvisto di tutte le installazioni igieniche e sanitarie.

I rappresentanti delle Potenze che curano gli interessi dei Paesi in guerra, come pure i rappresentanti della Croce Rossa, hanno sempre ed in qualunque momento libero accesso ai campi.

Incerta sorte di due navi inglesi nell'Oceano Atlantico

New York, venerdì mattino.

La Mackay Radio ha captato segnali di soccorso emessi da bordo del vapore da carico britannico *Empire Thunder* che, investito dalla tempesta a 560 miglia ad occidente della costa irlandese, ha riportato gravi avarie alle macchine ed ha bisogno di aiuto immediato.

Negli ambienti marittimi di New York si apprende che il vapore britannico *Biela*, di 5398 tonnellate, partito la settimana scorsa da Rio de Janeiro e diretto in Inghilterra è stato bombardato a circa 350 miglia ad occidente dell'Irlanda. Nulla si sa sulla sorte del vapore.

Roosevelt visita le basi della Giamaica

Kingston (Giamaica), venerdì mattino.

Da bordo dell'incrociatore «Tuscaloosa» arrivato ieri nelle acque della Giamaica il Presidente Roosevelt ha ispezionato la località prescelta per la progettata base aereo-navale degli Stati Uniti. Il Governatore della Giamaica ha partecipato ad una colazione che Roosevelt a offerto a bordo dell'incrociatore.

Visione aerea di Cassala

Cassala, località strategica in territorio sudanese, conquistato nei primi giorni di guerra, è fermamente presidiata dalle nostre truppe. Nella foto l'abitato e i quartieramenti di Cassala visti da bordo di un nostro aereo.

(Foto LUCE)

In una nostra base aerea

Tra un'azione e l'altra i gregari bombardieri riposano, assurdamente protetti da grandi teli.

(Foto LUCE)

A Berlino, senza la "R. A. F.,,

Gli aviatori britannici si tengono lontani dalle batterie antiaeree tedesche

Il silenzio di Londra sulla sorte toccata alle navi in convoglio affondate dai germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Berlino è bianca di neve.

Forse sarà questa la ragione principale della assenza dai cieli del Brandeburgo dei piloti della R. A. F., assenza che ormai si prolunga da dieci giorni.

Soltanto due settimane or sono, i berlinesi svegliandosi al mattino dicevano: «Toh! questa notte gli inglesi non sono venuti!». Fra poco cominceranno a meravigliarsi del contrario, e quando gli eroi di Churchill torneranno sulla Capitale del Reich, la popolazione verrà destata il rombo dei motori per accertarsi del grande avvenimento.

La vera ragioni

Gli è che il Ministero dell'Aria britannico sta finalmente che i piloti inglesi debbono superare difficoltà grandiose per volare sul territorio germanico, che la neve e il gelo sono ostacoli insormontabili e che non è affatto vero che le ragioni siano delle altre, e che mente per la gola chi afferma che nelle file dell'aeronautica britannica la parola d'ordine sia: «prudenza» (eufemismo di «paura»).

La verità è però che l'anno scorso, proprio in questi giorni, eravamo in Finlandia, e gli aviatori finlandesi e russi, i primi notoriamente principianti e i secondi considerati specialmente dalla stampa britannica come i peggiori aviatori del mondo, compivano voli di guerra, diurni e notturni, con molto più neve di quanto non vi sia mai stata fra la Germania e l'Inghilterra, e con qualche cosa come quaranta gradi sotto zero a terra, temperatura che corrisponde a circa 60 gradi sotto zero a tre, quattromila metri di quota.

Insomma, dopo quella famosa notte nella quale 12 apparecchi da bombardamento inglesi hanno fatto personale conoscenza con l'abilità dell'artiglieria contraerea germanica, la R. A. F. è scomparsa dai cieli di Berlino.

Per parecchi giorni non ha neppure osato avvicinarsi al territorio del Reich (salvo annunciare un poderoso bombardamento di Wilhelmshaven, che in verità è rappresentato da un solo apparecchio che ha servolato alcune lanci di bombe Durkhaven).

La R.A.F. si rifà bombardando a casaccio le coste della Norvegia e le coste francesi. Ma questo, di dimostrare agli ex-alleati quale potenza possieda l'Inghilterra, è una vecchia passione del signor Churchill; intanto questo nuovo strano metodo di fare la guerra ha dato inizio al «mistero della R.A.F.», appassionante romanzo, in un non precisato numero di puntate, che offrirà un ottimo spunto agli abili cinematografari americani, per distruggere sulla pellicola tutta la Germania.

Qualche verità...

In questo momento, però, i misteri che avvolgono l'Inghilterra sono molti. Il bollettino germanico, giorni or sono, ha denunciato un colossale successo dei sottomarini tedeschi, che hanno colato a picco qualche cosa come 168.000 tonn. di naviglio britannico. Da allora — e sono trascorsi quattro giorni — hanno preso la parola vari Ministri inglesi, ma tutti si sono guardati bene dal far parola della faccenda. Forse, da quando Radio Mosca, con pachidermica lentezza di solidarietà anglo-americana, ha spiattellato uno dopo l'altro tutti i nomi dei piroscafi affondati, il signor Cross non osa opporre smentita.

Oppure, ci si domanda, già si incomincia a mentire con circospezione?

Impossibile davvero quest'ultima ipotesi, perchè, quando uno ha mentito per tutta la vita, non può fare a meno di convincersi che le proprie menzogne siano la unica verità.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, Balfour, ed il Lord del Sigillo Privato, Attlee (a proposito: non vi pare che sia buffo il signor Attlee, pur paladino dei rossi spagnoli, democratico al cento per cento, e campione dei lavoratori nella sua dignità di Lord del Sigillo Privato?) hanno però detto qualche verità. Ciò è accaduto ieri, nel pomeriggio, dopo un buon lunch e nulla esclude che — in vino veritas — l'alcool non sia, in parte, la causa prima di certe sincerità.

Dunque, i due illustri personaggi hanno riconosciuto che la situazione dell'industria britannica è seria, che gli attacchi aerei germanici costituiscono «una pericolosa manovra diretta contro l'industria britannica» e che bisogna lavorare notte e giorno per trovare un sistema di difesa contro le aperture dei bombardieri germanici.

Meno sincero il maresciallo dell'Aria, Joubert, il quale, considerato lo legnate che la R. A. F. subisce materialmente e moralmente, e per la sua attività... negativa, ha dichiarato che odia il delittuoso metodo di usare gli aeroplani per la guerra (ma guarda! si potrebbe sapere, mister Joubert, chi ha effettuato i primi bombardamenti notturni sulle città? Non ricordate che siete stato proprio voi uno dei grandi strateghi che ha firmato uno dei primi ordini di azione notturna da bombardamento sulla Germania?). Esti però, promettono pronte rappresaglie. Fra tre settimane circa saremo ormai nel 1941, e l'Inghilterra, padrona assoluta del cielo, dovrà cominciare a impartire le proprie lezioni alla antipatica ed al popolo tedesco.

Sgombero macerie

Intanto, per sgombrare le macerie di Londra, sono stati reclutati altri tremila uomini, che portano il totale del personale addetto a questo interessante lavoro a ben 20.000. Si domanda come siano facciano 25.000 uomini incaricati di rimuovere macerie in una città sulla quale a detta del signor Cooper è caduto «un certo numero di bombe». Ma come potremo mai, noi, umili continentali, comprendere l'alata mentalità degli «angeli dell'Inghilterra»?

Intanto, a Liverpool, la commissione per il decentramento dell'industria bellica britannica, che lavora sotto la guida di Lord Beaverbrook, ha deciso sul da farsi, decisioni prese e tenute però segrete. Pare, infatti, che, constatati i nuovi successi degli attacchi germanici, si sia deciso di costruire nuove fabbriche altrove, in modo che un aereo riuscì costruito in parte a Glasgow, in parte a Londra, in parte a Bristol e in parte a Aberdeen. Tutto sommato, non esiste dubbio che questo sistema gioverà moltissimo alla rapidità delle costruzioni, specialmente quando si tratterà di far incontrare in un'impresa lealità dell'Inghilterra i vari pezzi per trasformarli in un unico apparecchio.

Dopo Lothian e Kennedy, è giunto in America un terzo personaggio britannico sono Lothian, con l'incarico di attenuare la penosa impressione che avevano lasciato le dichiarazioni e le grida di aiuto del signor Ambasciatore.

Questo signore ha dichiarato che la situazione economica britannica potrebbe anche essere peggiore di quel che è. La saggezza di La Palisse ha preso dimora a Londra.

Appelli agli Stati Uniti

La stampa germanica pubblica il curriculum vitae del quarantaseienne generale von Stutterheim, morto in seguito alla sua diciottesima ferita di guerra. Ufficiale di Fanteria del 1914 al 1918, egli venne ferito diciassette volte, conseguendo le più alte decorazioni germaniche per le sue eccezionali prove di valore. Subito dopo la guerra rimaneva gravemente ferito per una caduta da cavallo, tanto da dovere rimanere a riposo e in una casa di salute per ben 4 anni. Ma la carne martoriata non aveva avvilito il suo coraggio e la sua anima. Poco dopo egli si appassionò alla aviazione e cominciò a volare.

Ma nel 1936, durante le Olimpiadi alle quali partecipava nella specialità del volo a vela, egli è costretto ad un atterraggio di fortuna, nel corso del quale riporta la frattura della due gambe. Comandante di gruppo aereo, nella campagna di Polonia, decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Guerra è promosso Generale. Passa quindi sul fronte francese, dove il 15 giugno in battaglia aerea, pilota di punta di una squadriglia di cacciatori, viene ferito per la diciottesima volta.

Le pallottole francesi sono state quelle che lo hanno ora portato alla tomba, dopo mesi e mesi di acuti sofferenze.

Il Maresciallo Goering, per onorare la sua memoria, ha diramato un ordine del giorno nel quale elogia la splendida fibra di soldato, del suo generale, additandolo come esempio alla aviazione ed al popolo germanico.

Felice Bellotti

Il fermo dell'«Itape»

Aumentata irritazione nell'America Latina

Rio Janeiro, venerdì mattino.

Il ritardo dell'Inghilterra nel rispondere alla protesta del Brasile per il fermo della nave *Itape*, è commentato vibratamente da tutta la stampa che insorge contro il contegno aggressivo e provocatorio della Gran Bretagna. Il Governo dell'Equatore si è dichiarato solidale con tutte le misure che verranno prese per far rispettare la fascia di sicurezza americana e costringere l'Inghilterra a dare le riparazioni richieste dal Brasile.

(*Radio Stefani*).

Il ministro senza cravatta

Il ministro degli interni di S. M., Robert Stanley Morrison, compare da qualche giorno ai Comuni senza cravatta. Pare che il fatto sia senza precedenti. Il laburista Morrison in gioventù era fattorino in un negozio, ma prima di diventare ministro e membro del Gabinetto di guerra è stato presidente del consiglio della Contea di Londra. Il «Times» lo definì il «dittatore socialista» della Metropoli.

• •

Spira un vento anticapitalista tra le macerie di Londra e delle altre città. Churchill si è circondato al Governo di due gruppi distinti: i pallidi ed i rossi, i biliosi ed i sanguigni. Ai primi appartengono il pietista Halifax, l'exfordiano Eden e il letterato Duff Cooper ed al secondo lord Beaverbrook (canadese, editore di giornali, milionario), il laburista Morrison ed il sindacalista Bevin. Ascende la stella dei popolari e declina quella degli aristocratici. Ai Comuni, nei giornali più nessuno parla del melanconico Halifax tranne che per dire male. Nelle masse lavoratrici Churchill ha fatto sorgere l'illusione che al trio dei sanguigni, ma soprattutto a Bevin, è affidato il compito di preparare le basi d'una profonda rivoluzione sociale.

• •

Churchill, malgrado la sconfitta e le delusioni, è ancora l'uomo più potente d'Inghilterra; ai suoi fianchi avanzano lord Beaverbrook, rivoluzionario all'americana, e Bevin, rivoluzionario, sindacalista, in una lotta sorda e silenziosa. Malgrado il primo abbia il genio della propaganda, di mese in mese egli perde terreno. Si parla di Bevin come successore di Halifax, e, presentandosi determinate circostanze, dello stesso Premier. Per ora Churchill si serve del suo ministro del lavoro per uso interno, per inscenare il suo teatro rivoluzionario.

• •

Ernest Bevin ha 63 anni, un uomo di qualità non comuni; in origine era un contadino bracciante, poi ha fatto la consueta carriera sindacale. Ha soprattutto organizzato molti scioperi, compresa quello catastrofico del 1926. Non ha mai coperto un posto pubblico, non è mai stato membro dei Comuni, non ha mai scritto un libro ed un opuscolo. Era un temuto ed energico funzionario sindacale ed ora è il ministro del lavoro inglese, un dittatore, con poteri assoluti su dieci milioni di operai.

• •

Bevin e Morrison ed i loro compagni credono o fingono di credere alla promessa rivoluzione anticapitalistica di Churchill? Nel primo caso non sono — come a suo tempo Mac Donald — che marionette nelle mani del lord. Se la seconda ipotesi è invece esatta, quando la situazione delle masse sarà ancor peggiore di quella attuale, Bevin preparerà qualche buon piattino al lord ed alla plutocrazia inglese. Nell'attesa i ministri pallidi, i «fellows» di Oxford, ricominceranno perchè Morrison va ai Comuni con il collo nudo.

I novantun anni di von Mackensen

Berlino, venerdì sera.

Il più vecchio dei Feldmarescialli tedeschi, August von Mackensen, compie oggi il suo 91° compleanno.

Al popolarissimo condottiero di eserciti della guerra mondiale sono arrivati numerosi auguri.

LA MOSTRA DEI COLOMBI VIAGGIATORI

Dall'arca di Noè all'Alcazar

La tecnica di un allevamento

Milano, venerdì sera.

Domani si inaugura la Mostra dei colombi viaggiatori. I simpatici pennuti hanno fra noi, molti amici: c'è in Italia una Federazione dei colombofili che se ne cura con amore: ed i tifosi del colombo viaggiatore sono numerosi in parecchie città. Se oggi i colombi viaggiatori non rendono più i segnalati servizi che in altri tempi hanno dato specialmente in guerra, si è perchè sono sorti altri mezzi tecnici che li hanno sostituiti: ciò non menoma affatto i loro meriti nel passato e non vuol dire che non possano più giovare in avvenire.

Dai tempi preistorici si ha notizia di segnalati servizi resi dai colombi: Noè, dopo il diluvio universale ebbe la notizia del ritorno del bel tempo e del decrescere delle acque che avevano inondata la terra, dalla colomba che gli recò il ramoscello d'ulivo. Nel 1848 scoppiò a Parigi la rivoluzione: i giornalisti del Belgio poterono annunciare l'avvenimento prima degli stessi giornali parigini, perchè alcuni colombi viaggiatori avevano portata la notizia.

Durante la grande guerra i colombi servirono magnificamente al nostro esercito: e si ricorda come per mezzo di aeroplani si inviavano colombi viaggiatori a nostre unità, ai nostri aduiari rimasti nel territorio invaso, facendoli loro pervenire in cesti che erano calati a mezzo di piccoli paracadute. E durante la memorabile battaglia del Piave del giugno 1918 il servizio colombofilo fu efficacissimo, grazie alla sua celerità, anche il generale Fabbri, Capo di stato Maggiore della III Armata, ne fece il pubblico elogio. Infatti in certi momenti il servizio di collegamento potè essere mantenuto solo a mezzo dei colombi che furono impiegati in numero di 600, assicurando il recapito di 300 colombigrammi di cui un centinaio importantissimi. In quella battaglia 50 colombi furono uccisi dal nemico ma i servizi non ne soffersero grave danno per merito dei duplicati, sicchè ogni comunicato giunse a destinazione. Numerosi episodi interessantissimi si potrebbero narrare in proposito.

L'ultimo servizio di guerra reso dai colombi viaggiatori fu quello durante l'assedio dell'Alcazar, in Spagna: per cui si poterono inviare e ricevere comunicazioni di grande utilità per i poveri eroici assediati.

Numerose sono le colombaie curate in Italia e preparate al servizio di messaggere. Nel periodo invernale i colombi sono tenuti separati: è il loro periodo di riposo. Poi, venuta la primavera, nella colombaie si lavora a preparare le «poste» e cioè le casette costruite con criterio adatto, ed in esse vengono collocate le coppie di colombi, maschio e femmina, non combinate a casaccio, ma secondo le norme migliori per la riproduzione d'una razza maggiormente perfettibile per gli scopi che si propone l'allevatore e tenendo in particolar conto la consanguineità. Così sono formate le famiglie e mentre un colombo cova la nidiata, l'altro sulla soglia della casetta, sorveglia montando la guardia.

Poi nascono i piccoli e incominciano a provare la gioia del volo: i piccoli escono insieme agli adulti che insegnano loro il cammino: così imparano le strade aeree che dovranno battere. Allora interviene il direttore della colombaia a regolare la modalità e la durata degli allenamenti, dopo aver provveduto a matricolare con un anellino attorno alla gamba, le nuove reclute. Si organizzano gare anche su percorsi lunghissimi di mille e mille duecento chilometri ed anche più, veri campionati per provare la capacità, l'orientamento e la resistenza, allo scopo di migliorare la razza. E nelle gare si notano talvolta degli eroismi, degli sforzi, per restare, per battere il primato di velocità: e non di rado i colombi debbono sostenere delle battaglie contro altri uccelli rapaci. Si ricorderà che qualche anno fa un colombo viaggiatore in uno di questi esperimenti, giunse alla colombaia col petto squarciato da un falco che lo aveva aggredito ed a cui era riuscito a fuggire. Vi sono anche tra essi dunque degli eroi e dei benemeriti: non è a meravigliarsi perciò se in taluni paesi è stato anche elevato un monumento al colombo viaggiatore per servizi resi in pace e in guerra.

Alla Casa dei Sindacati

L'assemblea degli impiegati dell'Az. Elettrica municipale

Alla Casa Fascista dei Lavoratori dell'Industria si è tenuta l'assemblea degli impiegati dipendenti dall'Azienda elettrica municipale, presieduta dall'ing. Salvatore Bruno, Segretario della Federazione Nazionale fascista lavoratori A.G.E., assistito dal capo-gruppo e dal segretario del Sindacato impiegati aziende industriali municipalizzate.

Il camerata Bruno ha illustrato il nuovo contratto di lavoro mettendo in rilievo i vantaggi che apporta alla categoria. Uno dei primi articoli afferma che le benemerenze nazionali, a parità di altri requisiti, costituiscono titolo di preferenza, per il passaggio dell'impiegato alla categoria superiore. Le ore di lavoro vengono fissate in 41 e mezza settimanali, mentre le ferie danno condizioni più favorevoli agli impiegati oltre alla 4ª categoria. Viene precisata inoltre l'indennità giornaliera pari al 30% dello stipendio per i lavori fuori sede (mentre tale trasferta non era prima fissata) oltre al rimborso spese. Nel nuovo contratto è stato anche precisato il trattamento in caso di malattia, di infortunio o di risoluzione del rapporto d'impiego. Il preavviso in caso di licenziamento dell'impiegato è generalmente aumentato di un mese. Il contratto contempla e risolve anche varie questioni inerenti le retribuzioni. Inoltre l'Azienda Elettrica Municipale in base alle norme contrattuali ha stabilito per i dipendenti della società, che usufruiscono del riscaldamento ad impianto elettrodomestico, un prezzo speciale di L. 0,05 al Kw. anzichè L. 0,15 come era praticato prima d'ora.

Hanno preso parte alla discussione numerosi intervenuti. Infine ha riassunto la discussione il camerata Bruno che ha risposto esaurientemente a tutti i quesiti posti dagli impiegati. L'assemblea che aveva accolto con applausi la chiara esposizione del Segretario della Federazione ha inneggiato al Duce primo artefice del benessere dei lavoratori.

Corsi professionali per i commercianti

Anche quest'anno l'Unione fascista dei Commercianti si è fatta promotrice dei Corsi di istruzione professionale per i commercianti, e, accogliendo i desideri espressi da più parti e traendo partito da una ormai cospicua esperienza, ha diviso i corsi in due sezioni: una di preparazione e l'altra di perfezionamento.

Nella prima saranno impartite nozioni di carattere propedeutico utili ad una prima ambientazione nel campo delle discipline giuridica, economico-corporativa, sindacale, proprie della vita commerciale; nella seconda saranno poi approfondite le nozioni precedentemente acquisite e corredate di ogni altro elemento utile ad una salda organizzazione aziendale.

I Corsi saranno inaugurati la sera di lunedì 9 corrente alle 20,30 a Palazzo Cavour, con una prolusione del vice-Presidente confederale cons. naz. prof. Giuseppe Agnino. Le lezioni saranno tenute nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22 nella sede dell'Unione a Palazzo Cavour. Le iscrizioni sono gratuite e libere a tutti i commercianti.

Ingresso parrocchiale

Il sacerdote don Francesco Vota, attualmente viceparroco nella parrocchia di Venaria Reale, farà il suo ingresso nella parrocchia di Sassi il pomeriggio della domenica 15.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 8 dicembre p. v.:

Dopolavoro Provinciale (gite a Barbonecchia e Salice d'Ulzio - per prenotazioni rivolgersi all'Ufficio Propaganda - Corso Vittorio Emanuele 75); Dop. Az. A.T.I.P.E.L. (Salice d'Ulzio); Dop. Az. Lancia (Salice d'Ulzio); Dop. Assicurazioni Augusta (Superga - Strada dei Colli); Dop. «Sint Alpes Fortitudo» (Castel Belardo); Dop. Uff. Esazione Torino (Castel Belardo).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le due coppie prolifiche che riceveranno il Premio del Duce

Come già abbiamo annunciato le due famiglie prescelte a rappresentare Torino e Provincia e Roma, per la manifestazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», sono quelle dei coniugi Primo Gregoldo e Carolina Passarella, abitanti in via Veroiango 181, scala 4, e Michele Brussino e Agnese Morello, residenti a None in via Torino, 12. I coniugi Gregoldo hanno 9 figli viventi ed i Brussino ne hanno avuti dieci dei quali nove sono viventi. Nella fotografia che pubblichiamo, a destra si vede l'allegra nidiata di None e, sotto, i figli del Gregoldo attorno ai loro genitori.

Istituto di Cultura Fascista

22° raduno al "Balbo,,

Parlerà V. Bernio Brocchieri su «L'Impero e la guerra» - I raduni della Provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica, alle ore 10,30, il 22° raduno di guerra che avrà luogo nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15.

Il giornalista e scrittore professor V. Bernio Brocchieri dell'Università di Pavia, combattente e volontario in A. O., decorato al Valor Militare, aviatore, oratore di alta fama, reduce da questi giorni dal nostro Impero d'Africa, parlerà sul tema: «L'Impero e la guerra».

L'interessantissima conversazione del camerata Bernio Brocchieri sarà seguita da un recente documentario «Eia»: Anche domenica prossima gli intervenuti riceveranno in omaggio opuscoli sulla nostra guerra. L'ingresso è libero e gratuito.

Pure domenica in Sezione ha inoltre organizzato in provincia i seguenti raduni: presso la Sottosezione di Chivasso il fascista rag. Mario Bodo parlerà sul tema: «L'Italia in guerra». A Brandizzo il fascista dott. Renato Baggio terrà una conversazione sul tema: «Il Patto tripartito» ed a Lombardore il col. Gustavo Fiore un'altra sul tema: «Le operazioni in Africa». Il fascista avv. Ugo Tonna, Fiduciario dei Gruppi per il Piemonte del Comitato d'azione Mutilate parlerà a Rivoli sul tema: «L'Italianità di Malta». Interessanti documentari sono stati prodisposti per i raduni di Chivasso e di Rivoli.

I quesiti scolastici

E' iniziata lunedì scorso, con notevole concorso di pubblico, la consultazione, libera a tutti e gratuita, su quesiti riguardanti le varie attività del Regime in pro della donna e dei fanciulli, l'assistenza sociale ed i più importanti problemi attuali di indole scolastica organizzata, presso la sede dell'Istituto di Cultura Fascista (via Alfieri 15), dal Gruppo Femminile della Sezione stessa. L'interessante iniziativa continuerà ogni lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 16.

NATALE SI AVVICINA

Quali sono i giocattoli che prediligono i nostri bimbi

Natale si avvicina, se lo dicono soprattutto le vetrine dei negozi di giocattoli che già straripano particolari attrattive per richiamare l'attenzione dei bimbi. Anche in questo settore molto è mutato. La campagna autarchica ha bandito dal nostro mercato tutti quei giocattoli che venendoci dall'estero recavano a cercavano di importe fra noi il gusto di fanciulli di altri paesi. Perchè i fabbricanti di giocattoli non creano a casaccio novità da lanciare sul mercato ma cercano di interpretare, di realizzare i desideri dei fanciulli. E come questi mutino di generazione in generazione ognuno può constatarlo confrontando i balocchi che lo hanno divertito fanciullo con quelli che ora formano la passione dei figli o dei nipoti.

La genialità dei nostri artigiani, la perfetta attrezzatura delle nostre industrie che si occupano di questo ramo hanno permesso che il trapasso fra l'importazione dei giocattoli e la produzione nostra avvenisse non solo senza scosse ma con evidente vantaggio nella qualità, quantità ed originalità dei soggetti.

Ed ecco le vetrine che in questi giorni invitano i genitori ed i congiunti a fare gli acquisti natalizi per i bimbi, presentare il più svariato campionario di giocattoli. Non sono rimasti immutati, degli antichi doni di Natale, che i presepi. E' questo un soggetto che non ammette mutamenti: la capanna col Bambino Gesù, i principali personaggi, le tradizionali figurette nelle più disparate misure: dai Magi con gli indivisibili cammelli, ai pastori con le greggi, dalle lavandaie, ai villici portatori di doni di ogni tipo. I presepi sono sempre gli stessi: di cartone colorato quelli a più buon prezzo, di terracotta, o di altra materia le figurette isolate con le quali comporre a proprio talento la mistica scena della natività. In questo secondo caso vi sono le casette, i mulini, i ponticelli, alberi, pozzi e fontane, tutto ciò che è richiesto per dare carattere di verosimiglianza al paesaggio.

Ma il presepio non è compreso nel novero vero e proprio dei giocattoli se non per il fatto che i presepi sono venduti negli stessi negozi di giocattoli.

Molte vetrine sembrano arsenali di guerra in miniatura. I nostri figlioli cresciuti nel clima ardente del fascismo sentono già profondamente il fascino che promana dalla potenza delle armi, vivono, benchè di riflesso, nell'atmosfera della guerra ed è perciò logico che non disdegnino ciò che formava la delizia dei bimbi di un tempo: il cavalluccio di legno con la carrettella, la serie di pulcini che beccano il mangime al solo tirar di una cordicella, o il pagliaccetto al quale schiacciando un bottone sul ventre suona i piatti. Se di questo materiale ne esiste ancora esso è destinato a diventare fondo di magazzino. La preferenza è data agli aeroplani che caricati con un elastico volano veramente, ai cannoni, alle mitragliatrici, agli autocarri che, benchè piccini hanno complicati congegni che danno l'illusione al ragazzo di possedere un'arma. Se per gli aeroplani vi è un vero e proprio plebiscito, poichè non c'è nessun ragazzo che non sogni ad occhi aperti di diventare aviatore, e di tutto ciò che si riferisce alla navigazione aerea son ai interessi, anche i piccoli fucili fatti a similitudine dei veri moschetti, fratelli gemelli di quelli con cui sono armati i nostri Balilla, hanno moltissimi pretendenti, e così pure le pistole: tipo automatico, che producono forti detonazioni e che formano la delizia delle mamme e delle sarelle che trasalgono ad ogni scoppio.

Ritornano i «soldatini»

Un giocattolo che era di moda un tempo e che ora è ritornato in favore sono i soldatini di stagno. Ma sono tornati migliorati di mille doppie. Prima erano piatti, stampati da un sol verso e non molto estetici: ora invece sono delle piccole meraviglie. Modellati con cura, equipaggiati come veri soldati, colorati alla perfezione. Ve ne sono di inginocchiati in atto di sparare il fucile, di intenti a sparare la mitragliatrice: artiglieri e serventi vicino ai pezzi puntato sul nemico; altri ritratti di corsa come per un assalto alla baionetta. E vi sono ufficiali, sottufficiali e soldati in modo da poter comporre un discreto schieramento a seconda del numero di figurette di cui si può disporre.

Ancora pochi anni fa era il «meccano» che aveva il sopravvento sopra tutti gli altri giocattoli. Tutti i ragazzi si sentivano in germe costruttori di ponti, di carrelli, di «grue» o di qualche macchina. Bene spesso erano i padri chiamati a scervellarsi per risolvere qualche problema, per scegliere qualche pezzo, qualche rotella che il bimbo non riusciva a rintracciare in quel magazzino di pezzi. Ma ora il meccano non ha più tanti appassionati come ne aveva un tempo, e la stessa sorte hanno quei cubi di legno con cui comporre figure e gli altri pezzi di legno per costruire la chiesetta, il colonnato o qualche altro elemento architettonico.

I gusti sono mutati

Le novità sono invece costituite dai bigliardini ed in particolar modo dal gioco di calcio da tavola con i quali i ragazzi hanno l'illusione di trasformarsi in giocatori. Il gioco del calcio non appassiona solamente i giovanotti e gli uomini maturi... ma per la sua popolarità esso, sia pure embrionalmente, è noto anche ai ragazzi che dei più ringnati campioni dell'una o dell'altra squadra parlano e discutono al par dei grandi. Non è infatti raro il caso di sentire un bambino alto quanto un soldo di cacio dirvi con serietà: «Io sono per la Juventus». E' per questo mutare della vita dei bimbi che anche i giocattoli si sono mutati. E' per questo che i triciali e le biciclette hanno fortuna gli automobili di legno a pedale con i quali cimentarsi nelle gare.

Per le bambine c'è ancora la bambola: una bambola moderna che non ha più quella rigidità da manichino, quella faccia a cui occhi fissi di porcellana davano un aspetto di ipnotizzata; non ha più le lunghe trecce nere o bionde ma è una creatura che assomiglia alle creature viventi, del tempo nostro, che ha la grazia del volto, dell'acconciatura, dell'abbigliamento moderno. Il sentimento della maternità è già in germe nelle bambine, anche piccolissime, e poichè questo è un sentimento eterno, ecco la ragione per cui la bambola non tramonterà mai.

E con la bambola c'è la carrozzella per portarla a spasso, la culla od il lettino per coricarvela, il piccolo mobilio di una cameretta da pranzo, di una cucina o di un salotto, tutto ciò che la bimba, perchè donna in boccio, sente già di essere.

Di tutte queste cose sono piene le vetrine dei negozi ed i bimbi che passano per la via costringono i genitori a fermarsi davanti a quelle per divorare intanto con gli occhi quel paradiso dei fanciulli, nell'attesa che babbo Natale lasci cadere dalla sua gerla qualcosa a loro destinato.

Interessanti esercitazioni dei Balilla della Legione Alpina

Nel ciclo della normale intensa attività ispettiva, ieri pomeriggio il vice comandante della G.I.L. col. Vaccaneo, ha visitato la sede della Legione Alpina «Fabio Filzi» in via Genova. Nel vasto cortile della bella costruzione, la Legione ha salutato il gerarca presentandosi in perfetto schieramento. Quindi si sono svolte interessanti riuscitissime esercitazioni di palestra di roccia, al termine delle quali il vice comandante ha espresso ai singoli giovani il suo elogio. Il col. Vaccaneo ha poi visitato le varie aule ove si svolgevano le lezioni settimanali dei corsi per graduati e specializzati.

Il vice comandante federale si è anche interessato dei corsi sanitari che vengono svolti nella sede di via Genova, i quali sono frequentati con ottimo profitto da avanguardisti, premilitari, piccole italiane e giovani italiane.

Corso gratuito di ungherese alla Regia Università

Presso la Facoltà di Lettere della nostra R. Università, in via Po 15, il prof. Francesco Tassy, inviato dal R. Governo d'Ungheria, tiene lezioni di lingua ungherese ogni giovedì e venerdì alle ore 17 precise. L'ingresso è libero a tutti.

In un negozio del centro in un'ora di ressa

Per facilitare gli acquisti natalizi e favorire il risparmio di benzina

Ci siamo trovati in un negozio del centro. L'ora della chiusura era vicina e proprio allora il locale si era vuotato affollando. Durante il giorno, ci ha detto la commessa che ci consegnava il piccolo involto degli acquisti, vi era stato il deserto. Sembrava che tutti i clienti si fossero accordati per giungere all'ultima ora, proprio come se si fosse trattato di un ingresso a teatro. E proprio quando ormai si provvedeva a ritirare le vetrine e a mettere le serrande vedevamo gente che cominciava solo allora ad esaminare le mercanzie per fare la loro scelta ed eventualmente gli acquisti.

Forse costoro non pensavano che anche il personale, giunta l'ora prescritta, ha il diritto di andarsene e che il trattenersi, per alcune commesse che abitano in località periferiche eccentriche, vuol dire fare poi la strada al buio.

Se così avviene ora cosa capiterà — abbiamo pensato — nei giorni precedenti le feste natalizie?

Date le speciali contingenze e le limitazioni di orario sarebbe proprio opportuno che ciascuno provvedesse a fare i consueti (tradizionali) acquisti non all'ultimo momento per evitare deprecabili ressa. Vi sono aziende che per facilitare al loro personale le inevitabili spese natalizie anticipano di una o di due settimane la consegna delle gratificazioni o del 13.o mese. Tale simpatica iniziativa dovrebbe generalizzarsi ed in tal modo il commercio ne uscirebbe avvilito con vantaggio sia del pubblico sia dei negozianti.

Un'altra osservazione che abbiam fatto durante la sosta serale in quel negozio è la seguente: Molte signore pagando alla cassa l'importo degli acquisti danno il proprio indirizzo perchè la merce sia loro inviata a domicilio. Si tratta a volta di pacchettini affatto ingombranti che anche una signora elegante può portare con la massima disinvoltura, senza che ne acquisti il suo prestigio, anzi ne avvantaggi. In questi momenti bisogna pensare a tutte le economie; e il risparmiare o il far risparmiare benzina è un dovere di ogni buon cittadino. Cento o duecento pacchetti di meno vuol dire risparmiare una o più corse ad un camioncino. Se ciò non bastasse vi è poi il cliente che addirittura mette come condizione per l'acquisto la consegna in serata, e non pensa, quanto sia pericoloso anche per il pubblico il far circolare al buio, o quasi, un autoveicolo il cui conducente deve oltrechè guidare tutta la sua attenzione nello scansare gli ostacoli, risolvere il problema di leggere il nome delle vie e il numero delle case.

L'arresto di una domestica

La domestica Silvia Molinari di Cesare, d'anni 26, giunta nella nostra città per collocarsi a servizio presso qualche famiglia, non aveva mai potuto trovare una sistemazione definitiva, perchè sparizioni di biancheria od altri oggetti di vestiario la rendevano immediatamente sospetta ai padroni di casa che la licenziavano prontamente. In seguito appunto ad un cumulo di denuncie a carico della Molinari, pervenute alla nostra Questura, la ragazza nell'ottobre scorso era stata munita di foglio di via obbligatorio per fare ritorno al paese natio: Fiorenzuola d'Adda. La ragazza però pensò bene di rimanersene ugualmente a Torino, ma un funzionario del Commissariato di San Salvario, riuscito a rintracciarla, l'ha arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria.

La caduta di un ragazzo

Il ragazzo Aldo Rasino di Michele, di 16 anni, abitante in via Orbetello 182, nell'attraversare la strada Colombetta nel comune di Nichelino, inciampava e cadeva a terra producendosi la frattura della tibia sinistra. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Investita da un'automobile

Nel pressi di via Nizza, ieri, la Teresa Truffo di Luigi, di 45 anni, è stata investita e gettata al suolo da un'auto in prova. In seguito all'incidente la donna ha riportato ferite lacero-contuse al capo

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

5 dicembre 1940-XIX

NATI	12
MORTI	40
MATRIMONI	1

Maneggiando un rasoio si riduce in fin di vita

E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Martini il bracciante Serafino Martello di Serafino, di anni 27, abitante in strada Caldano 21, il quale nella propria abitazione, mentre maneggiava un rasoio per radersi si è ferito gravemente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	40	1
MILANO	60	32	34

IL SOLE sorge domani 7 alle ore 8.55; tramonta alle 17.46. — La LUNA spunta alle 14.4; tramonta alle 3.28.

L'OROSCOPO DEL 7. — Influenze contraddittorie durante la mattinata ostacoleranno la conclusione d'affari e gli incresciosi invece agevoleranno i viaggi improvvisi e la formazione di nuove conoscenze. Il pomeriggio verrà contrassegnato da ostacoli e da impulsività che dovremo cercare di reprimere. La serata converrà agli studi, alle distrazioni intellettuali, ma sarà poco indicata ai contatti sociali, e questo per non opporsi a false promesse, illusioni e ragiri. Mario Segato.

LA BORSA domani resta chiusa per la festa di S. Ambrogio.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18.30 e termina alle 7.

I SANTI DEL 7. — S. Ambrogio vescovo e dottore della Chiesa.

FUNZIONI DEL 7. — S. Giuseppe; terzo giorno delle Ss. Quarantore: ore 7, 9, 17.30. Continua la novena dell'Immacolata Concezione: Angeli Custodi: 17.50 predica, benedizione; S. Anna: 17.30 benedizione; 9, messa, benedizione, 17 discorso, benedizione; S. Carlo: 17.30 predica, benedizione; S. Croce: 9: messa, 18 discorso, benedizione; Sacro Cuore di Gesù 17.30. S. Domenico 18, Gesù Cristo Re 18.15: predica, benedizione; S. Massimo: 17.30 predica, benedizione; S. Tomaso, 17 predica e benedizione.

FIERE DEL 7. — Spigno Monferrato.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi più in ritardo col 69: Bari 69-42 dal 1908, Cagliari 69-49 dal 1898, Milano 52-70 dal 1890, Napoli 30-73 dal 1896, Palermo 69-80 dal 1906, Roma 59-58 dal 1880, Torino 69-16 dal 1916, Venezia 69-14 dal 1904. - Milardi nei estratti (per ordine di posto): Bari 4 da 437; 30 da 457; 77 da 473; 87 da 513; 86 da 466. - Firenze: 16 da 498; 17 da 451; 46 da 476; 75 da 326; 33 da 348. - Milano: 49 da 562, 89 da 600; 20 da 427; 24 da 370; 73 da 367. - Napoli: 66 da 477; 16 da 587; 28 da 515; 12 da 428; 41 da 425. - Palermo: 47 da 541; 13 da 764; 53 da 475; 7 da 390; 80 da 483. - Roma: 34 da 524; 31 da 546; 8 da 553; 16 da 583; 39 da 506. - Torino: 54 da 425; 54 da 656; 36 da 598; 5 da 462; 12 da 287. - Venezia: 49 da 395; 66 da 410; 68 da 498; 49 da 344; 88 da 543.

Ospedale Oftalmico di Torino. — La Società di beneficenza è convocata per l'adunanza annuale per la seconda convocazione alla sede dell'Ospedale, via Juvara 19, domenica 8 corr. alle ore 11.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.: MASSONE Michele, tipografo, Celeste Aida, impiegata.

Sono nati

Nacque denunciate il 5 corr.: Peggio Giovanna, Giribaldi Giorgio, Candellaro Liliana, Genovesi Giampiero, Dalla Eugenia, Miranda Ina, Cocchis Caterina, Curletto Giovanni, Brustia Luciano, Dadone Pierluigi, Polidori Rosella, Palaschi Silvano.

Segnalo la Cronaca

I giocattoli natalizi sono tutti pronti da BIANCHI

La quantità dei balocchi è quest'anno ancora più imponente di quella dello scorso anno. E nuove cose e allettanti le novità.

AFFRETTATE GLI ACQUISTI

per avere le migliori scelte ed evitare le resse dell'ultima ora.

Quest'anno le circostanze lo impongono più che mai. Anticipando, sarete serviti con più calma e con vostra maggiore soddisfazione. *da via XX Settembre a via Viotti*

TESSUTI EXTRA

per abiti e paltò per uomo e signora, seterie, cotonerie; articoli di tutta finezza a prezzi veramente convenienti nei nuovi Magazzini di via Cernaia 38. Visitateci!

DOVE SI COMPRA BENE

Evidentemente in via Garibaldi 17 alla Casa del Bianco (Tel. 45-339) il grande Emporio di Tessute - Biancherie - Tappeti - Tendaggi - Coperte, frequentato da tutta Torino. Montagne di trapunte imbottite e cataloghi lana di qualità ottime a prezzi imbattibili.

Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola. Tessute, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Le vetrine di BIANCHI in questi giorni sono eloquentissime

Una gran folla le ammira.

I GIOCATTOLI

sono i più belli d'Italia.

I CASALINGHI

soddisfano ogni desiderio.

I REGALI ?

l'articolo di lusso a prezzi miti.

Entrata libera

dalle via XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tolano-Rivoli-Gr. Rio) Ore 20,30: «La scoperta dell'Europa» di A. De Stefani (Novità).

TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui.

CARIGNANO: ore 20,30 «Due ore di guidare dilettano». Nuovi numeri.

CHIARELLA: 17 e 22 Rivista Farnese.

NAPPELI: ore 17 e 21 C.a Riv. Moderna.

CAFFE' AUGUSTUS Bar

Galleria S. Federico

Debutto dell'Orchestra MANOELITA

ed i suoi gauchos

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Io sono un criminale» Carroll, Linaker, Spelmann, Reynolds.

AMBROGIO: «D. III. 88» con Elio Wernicke, Christian Kayssler.

ECHIER: «Lucrezia Borgia» Isa Pola, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi, Bonfar

AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».

CHIARELLA «L'uomo fantasma» e Riv.

V. EMANUELE dalle 15: «Ossessione»; sulla scena: «Campagna Egana».

BALBO: «Gli eroi della strada» con Jackie Cooper, Marjorie Reinolds.

IDEAL: «Dopo divorzieremo» (Nazzari, Lilia Silvi) e Comp. «Arcobaleno».

STATUTO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, F. Coop.

NAZIONALE Una romantica avventura

MAFFEI «Ladro gentiluomo» e Rivista

MASSIMO: «Keane con Rossano Brazi

ELISEO: «Manon Lescaut» (Vittorio De Sica, Alida Valli) tenata D. Gigli.

COLOSSEO: «L'abbraccio del cielo» con Mario Ferrari e Rivana Jachino.

C. ALBERTO La moglie di Frankenstein con Boris Karloff e Colin Clive.

V. VENETO «Notti di principi» Marat.

Fortina Richezza senza domani e Var.

ADUA: «Il governatore» Willy Birgel.

OLIMPIA: «I figli della notte».

PORTA NUOVA «Equatore» e comico.

PRINCIPE: «Rose scarlatte» (ore 16).

SAVOIA «Amanti, Alfredo...» Cabotari

REX: «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis.

SENZA CIELO

è il film dell'audacia;

SENZA CIELO

è il dramma commovente fra piloni ed Indios sanguinari;

SENZA CIELO

film Continentalcine-Artisti Associati, da domani al Vittoria.

NAZIONALE: Romantica avventura con Assia Noris e Gino Cervi

Il Dott. Silvio Tassone dà il triste annunzio del decesso del Chimico-Farmacista

Francesco Moretta

suo amico carissimo e collaboratore.

I funerali avranno luogo sabato 7 corrente partendo da via Juvara 1. (5589

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Venerdì 6 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 283,2 - 422,6 - 491,8): Ore 19,30: Conversazione artistica — 19,40: Musica varia; 1. Dvorak: «Danza slava» dalle «Danze tedesche»; 2. Ciaikowski: «Danza araba e danza cinese», dalla suite «Lo schiaccianoci»; 3. Bormioli: «Variazioni»; 4. De Michelis: «Serenata alla luna» — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno; notizie metri 245,5 - 283,2 - 422,6 - 491,8): Ore 21,05: In voce di... Kabaglietti (ventriloquista) — 20,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. ◆ Concerto sinfonico diretto dal m° Vittorio Gui: Parte prima: 1. Franck: «Sinfonia in re minore»; a) Lento - Allegro non troppo, b) Allegretto, c) Allegro non troppo — Parte seconda: 1. Tommasini: «Tre marce»: a) Marcia funebre, b) Marcia funebre, c) Marcia dell'indifferente (prima esecuzione); 2. Grieg: «Due pezzi lirici», dall'op. 68: a) Sera sulla montagna, b) Presso la culla; 3. Beethoven: «Leonora», introduzione n. 3. — (Concerto di eccezionale importanza, come è facile rilevare dal programma. La «Sinfonia in re minore» — Franck non ne compose altre — è un magnifico esempio dell'applicazione della cosiddetta «forma ciclica», attraverso la quale il musicista ha espresso la spiritualità di un sentimento che da espressioni di dubbio e di dolore si eleva ad altissime sfere di lirica commossa ed assurge infine alla gloriosa gioia pura. Dopo poche pagine di «lento introduttivo», si passa all'«allegro non troppo». Nell'«allegretto» appaiono fusi gli elementi espressivi propri dei due tempi centrali della classica forma sinfonica: quello pacifico e melodico del movimento lento e quello vivo e fresco dello «scherzo». L'inizio dell'«allegretto», che una volta ascoltato non lo si dimentica più, svolge una melodia triste e appassionata, disegnata dal corno inglese sul tenue sfondo degli archi pizzicati. Nel «finale» si assommano tutti gli elementi tematici dei vari tempi a far rotta dominati da un tema sereno e giocoso, vivido di gagliarda vitalità. — La seconda parte del concerto ha inizio con «Tre marce» di Vincenzo Tommasini, musicista di chiara cinomanza. L'opera sua, «Medea», venne rappresentata a Trieste con successo. Le «Tre marce» scritte sul caratteristico e marcato ritmo tradizionale, rappresentano tre momenti di sensibile e raffinata musicalità. — Del più grande dei musicisti norvegesi, Grieg, famoso autore delle musiche del «Peer Gynt» ibseniano, sono in programma due «pezzi lirici»: il primo, «Sera sulla montagna», è un raccolto di una vaga poesia che rende poeticamente i colori e i rumori vespertini ispirati a Grieg dalle rudi montagne affacciate sui fiordi profondi; il secondo, «Canto della culla», è una nenia che si snoda tranquilla e scorre sul placido sfondo dell'orchestra. Il concerto si conclude con la 3ª «introduzione» della «Leonora» di Beethoven. Tale «introduzione» non riproduce alcun motivo dell'opera «Fidelio» per la quale fu scritta, ma ha delle leggere differenze con la «Leonora n. 1» e con la «Leonora n. 2», ma è considerata la migliore. Composta fra la quarta e la quinta delle nove sinfonie, in essa alita quel senso d'infinito che il sesso incontrollabile delle musiche beethoveniane. — Nell'intervallo (21,30): «Una famiglia impossibile» — 22,45-23: G. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 236,2): Ore dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Onde: metri 230,2): Ore 20,30: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Petralia: 1. Boetchiewitz: «Mille e una notte»; 2. Gaviani: «Manuela»; 3. Gurgo: «Chiacchiere»; 4. Allegra: «La fiera all'Impruneta»; 5. Vallisi: «Ricordi di un giorno»; 6. Celani: «L'ora felice»; 7. Biundi: «Dispetti amorosi»; 8. Winkhler: «Quando fioriscono le rose a Firenze»; 9. Ilma: «La Tilda», saltarello. — 21,15: «Il ladro», scena di Anton Germano Rossi - «Stasera no», rivista di Valabrega — 22: Musica varia. — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 7 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 283,2 - 422,6 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. Orario - Musica varia — 8,10-8,30: Giorn. Radio — 10,40-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: Radiogiornale Balilla - Anno II - N. 3 —

Amori e odii di Magda Lupescu

La dama misteriosa di Sinaja

L'avventuroso ritorno a Bucarest - Le autorità negano che l'avventuriera sia in Romania, ma nessuno ci crede - Un "colpo„ giornalistico e sue conseguenze

I precedenti articoli di questo «documentario», comparsi su «Stampa Sera» rispettivamente nei giorni 28 e 30 novembre e 2 e 4 dicembre, hanno riferito le vicende che originarono il volontario esilio di Carol dalla Romania e quindi gli eventi che precedettero nel 1930 il suo ritorno in Patria.

V.

Esiste tuttora per il mondo, forse chiusa in uno scrigno o, magari soltanto custodita in fondo ad un cassetto in qualche mansarda di vecchia casa del Quartiere Latino a Parigi, una lettera che fortunosamente un collega americano, raccoglitore di notizie per conto di ben nota agenzia del suo paese, riuscì a vedere ed a trascrivere nell'ormai lontano settembre 1930. Lo scritto è indirizzato ad una donna che in quel tempo era guardarobiera presso la famiglia di un assai conosciuto industriale francese. La mittente era un'altra ragazza, una cameriera-governante, la quale da poco aveva lasciato la Francia, allettata dall'alto mensile che le era offerto dalla sua padrona. Dice la lettera, che è datata da Bucarest:

Una lettera

«Mia cara. Sarai, credo, in ansia di conoscere come si sia comportato con me il destino, dopo avermi chiamata in quella maniera che sai verso una nuova vita. Ti rispondo con una parola sola: meravigliosamente.

«Vivo da un mese come in sogno. Prima il viaggio, interessante e fatto da gran signora, con la mia padrona. Io benissimo che stupirai alquanto a sapermi qui — e con lei — mentre, come leggo sui giornali, tutti credono che noi — e lei almeno, poichè io non conto — siamo ben lontani dalla Romania.

«E' proprio questa, invece, la parte fantasiosa dell'avventura, del sogno che sembra si sia trasformato in realtà, allo scopo di farmi godere sensazioni che certamente tu non avrai mai occasione di provare.

«Tu sai perfettamente chi fosse il protettore molto altolocato della mia signora, ben puoi capire come se siamo qui venute lo si è fatto per volontà di lui. Ciò, però, non è tutto. La signora è ormai padrona assoluta di lui e, quindi, di tutti coloro che qui comandano. Pensati che ad accompagnarci in questo paese fu quel tale signor Dimitrescu di cui ti parlai tante volte e che è, ora più di prima, cotto della signora. Deve però spesso ancor trattenersi di montare la guardia, poichè la signora ha fissato delle ore ben precise per le sue visite.

«Quando un giorno egli volle fare delle osservazioni si sentì rispondere che per lui v'era già stato tempo a sufficienza, durante l'ultimo periodo di vita parigina, quando non v'erano concorrenti sul posto...

«E tutto ciò si capisce, poichè qui il vero padrone è l'altro. Nè v'è da dire che non meriti. Avrai visto anche tu le fotografie sui giornali; nella realtà, poi, guadagna ancora di assai al confronto. Io che lo conoscevo bene da prima, lo trovo più giovane, allegro, cordiale. Bellissimo fu quel che occorse quando venne per la prima volta a trovare la mia signora. Servii io stessa a tavola, non desiderando che possa dirsi con sicurezza che noi siamo qui. Io ti scrivo da Bucarest, ma noi non abitiamo in città, bensì nella villa messaci a disposizione da Dimitrescu, che è non molto lontana dal castello di «lui».

«Là siamo quasi in esilio, e in prigione — se più ti piace — poichè la mia signora in città non li andrà proprio e nessuno — salvo Dimitrescu — l'ha potuta vedere. Così, a tutti coloro che chiedono, si risponde che la signora non è mai più tornata in Romania, dal tempo della sua partenza cinque anni fa.

«Oggi, ad esempio, sono venuta in città per compere. Anche questo non è cosa facile, poichè mi tocca fare un tratto a piedi, raggiungere il paese, superarlo e noleggio il posto trovare una auto che mi porti alla capitale.

«Dopo la prima visita «lui» non è più tornato. E' la mia signora che lo va a trovare. Una storia molto romantica anche questa, perchè le tocca uscire di notte, attraversare un buon tratto di campagna, girare allo spalle del castello. Qui v'è una piccola passerella che era rotta ed è stata riparata, sull'altra riva del fossato una porta conduce direttamente alle camere di «lui».

«Ti chiederai certamente il perchè di tutti questi traffici. Te lo spiego subito. Si è che, per tornare, sembra che egli abbia data la sua parola di tornare «solo», mi comprendi? Ora, anzi, vorrebbero che facessi pure con la moglie. Non so che ne pensi la mia signora, ma credo che se ne curi ben poco, tanto è sicura — come puoi capire — che ormai la partita è vinta e nessuno potrà toglierle il posto.

«Tanto ci è che sembra che abbia ottenuto di farsi comprare un palazzo in città, per il prossimo inverno. Sono andata oggi stesso a vederlo — di fuori, si intende —. E' bello, sembra un castello, ma attrezzato alla maniera moderna, con delle finestre grandissime, a quattro battenti.

«Ho idea che presto per sapere delle notizie ti basterà guardare la prima pagina di giornali; parleranno tutti di lei...».

La lettera si chiude con i soliti convenevoli.

Come il lettore avrà certamente intuito, il «lui» in lei dello scritto altri non sono se non Carol e la Lupescu.

Si tratta del primo periodo succeduto al loro ritorno in Romania.

Come narrano le cronache del tempo, Carol, partito in aereo da Monaco di Baviera, giunse in volo all'un aeroporto militare romeno, dove già era atteso e dove tosto gli aviatori stessi si affrettarono a prestargli giuramento di fedeltà. Un'auto lo portò a Bucarest. Il Consiglio di Reggenza, sotto la spinta degli eventi e con l'approvazione del Parlamento rimise i poteri che esercitava in nome di Re Michele. Questi — a sua volta — non ancora decenne fu ben lieto di perdere la corona per ritrovare il padre. Il Governo si dimise, si ricostituì, reintegrò Michele nel grado e nella dignità di Gran Voivoda, cioè di ereditario, ricongiunse scettro e corona a Carol che cominciò così ad essere re cinque anni dopo aver abdicato.

Il "figliol prodigo„

Questa, in breve, la cronistoria degli eventi di quei giorni.

E la popolazione?

La domanda è ovvia, ma non occorre una sagacia eccessiva per trovarle la conveniente risposta: seguì la corrente.

I giornali avevano avuto agio di preparare il ritorno da lungo tempo, non fu loro difficile giocare di parole e presentare gli eventi in maniera da farli apparire non soltanto come logici, ma pure ispirati ai superiori interessi della nazione. Non già che a Carol sia toccato un brevetto di salvatore della Patria, ma tutti pensarono che egli compiva un non piccolo sacrificio, della qual cosa la Romania doveva assergli grata.

Tanto più che non aveva portato con sè la Lupescu.

Al figliol prodigo, dunque, tutto il benvenuto più cordiale. Si sapeva che s'era stabilito a Sinaja, nel grande Castello Reale, dove stava riprendendo contatto con gli affari di Stato. Per lunghe ore, anzi, si diceva che egli si appartasse da tutti e le finestre della sua camera restavano illuminate spesso fino a notte tardissima.

Qualcuno sperò, anzi, che egli potesse finanche trovare il modo per conciliarsi con la moglie, la bella ex-regina principessa Elena, che aveva bensì ora lasciato l'appellativo di regina, ma che ancora si teneva lontana da Palazzo, in attesa.

Ciò che sarebbe stato, forse il riavvicinamento con la madre, la Regina Maria, della quale si affermava che non volesse ad alcun conto perdonare al figlio di non essere accorso al capezzale del padre morente e di avere tralasciato tanti suoi doveri per quello che era definitivo un amoraxxo. D'altro canto certi giudizi ben espliciti dati dalla Regina Maria sul conto della Lupescu dovevano essere giunti al figlio come staffilate in piena volta; era dubbio se egli avrebbe saputo dimenticare, specialmente ora che — stando sul trono — si trovava a capo non soltanto della Nazione, ma pure della Casa Reale.

Insomma, tutto era basato, per conciliarsi con la moglie, la bella principessa Elena, che aveva bensì ora lasciato l'appellativo di regina, ma che ancora si teneva lontana da Palazzo, in attesa.

Ciò che sarebbe stato, forse il riavvicinamento con la madre, la Regina Maria, della quale si affermava che non volesse ad alcun conto perdonare al figlio di non essere accorso al capezzale del padre morente e di avere tralasciato tanti suoi doveri per quello che era definitivo un amoraxxo. D'altro canto certi giudizi ben espliciti dati dalla Regina Maria sul conto della Lupescu dovevano essere giunti al figlio come staffilate in piena volta; era dubbio se egli avrebbe saputo dimenticare, specialmente ora che — stando sul trono — si trovava a capo non soltanto della Nazione, ma pure della Casa Reale.

Insomma, tutto era basato,

Il salotto cinese di Madga Lupescu

Una fotografia della Lupescu, ritratta dinanzi alla propria villa.

gran copia di bagagli e con la sua cameriera particolare, in compagnia di uno straniero che non si tardava ad identificare con il Dimitrescu.

Da tutta Europa, poi, le Agenzie potevano raccogliere certe informazioni sulla — diciamo così — scomparsa della donna.

Dove, dunque, essa sarebbe stata, se non a Bucarest, o almeno in Romania?

E, quindi, nuove sollecitazioni, neppure tutte garbate, il corrispondenti ed agli «inviati» perchè si svegliassero e facessero quella attività che — in quei tempi di magra giornalistica — poteva ben aspirare all'appellativo di «sensazionale».

La «notizia» partì, fu lanciata da tutte le stazioni radio e... smentita nuovamente dal Governo romeno.

Questa smentita valse, al corrispondente il telegrafico licenziamento ed al Governo romeno un grosso dispiacere. Giurò, infatti, il giornalista di vendicarsi. In breve spedì il telegramma da un posto di frontiera senza avere prove sicure, fidando soltanto nella propria convinzione che i fatti stessero proprio come li descriveva, ma non poteva certamente essere quella smentita a fargli mutare opinione. Si gettò, quindi, per morto a ricercare quelle prove che gli permettessero la rivincita. Dopo due settimane era riuscito a mettere in moto quanti amici possedeva e poteva elencare i seguenti fatti.

La villa già appartenente ad un funzionario di Casa Reale non lungi dal Palazzo, era stata sgombrata e decorata a nuovo, munita di nuovi mobili. Un ingegnere della «Western» aveva avuto l'incarico di curare perso l'impianto di una linea telefonica particolare che, senza appoggio alla centrale, in cavo sotto piombo, collegasse la villa con la camera da letto di Carol e Palazzo. A Sinaja, dove ancora il Re si trovava, il cuoco del Castello era stupito per certe «crisi di appetito» di Carol, il quale più di una volta, facendosi servire nel suo appartamento, privato, faceva raddoppiare le porzioni di ciascuna portata...

Lo scandalo dilaga

Nomi, cognomi, dati partirono per via radio da una stazione bulgara di confine alla volta di New York. Il giornalista ottenne due cose, la trasmissione in servizio — e ciò gli fece assai piacere — e l'ordine del Ministro degli Interni di Romania di lasciare il Paese entro quarantotto ore — e ciò lo lasciò assolutamente indifferente.

Ormai lo scandalo — il nuovo scandalo — dilagava. Un giornale umoristico parigino pubblicò le fotografie di Carol e della Lupescu, annunciando le nozze del Sovrano con l'araba fenice, risorgente dalle proprie ceneri... Caricature e frecciate satiriche si fecero ogni giorno più numerose. Ad una nuova interrogazione — l'ennesima — un alto dignitario del Governo non potè più opporre il «no» risoluto e secco di prima. Si limitò a dire:

«La persona della quale chiedete notizie è cittadina romena, non perseguita nè perseguibile dall'autorità per alcun reato.

«Non vi è quindi ragione alcuna perchè la Polizia od altri si interessi di lei. Nel godimento pieno dei suoi diritti di libera cittadina, detta persona può stabilirsi dove crede, sia all'estero che in Romania.

«Il Governo e la Polizia, non avendo ragione alcuna per sorvegliarla, non hanno alcun dovere di conoscere ove ella si trovi. Nè ciò può essere considerato fuori dall'ordinario...».

Con questa formula molto «nebulosa», Magda Lupescu fece così il suo trionfale ingresso in Romania, quale amica del Re.

Naturalmente ogni progetto di conciliazione fra il Sovrano e la Regina, fra Carol e la Madre, fu messo in disparte.

Il "decennio della sinagoga„

Cominciava per i romeni il «decennio della sinagoga».

Meglio, infatti — forse — non si potrebbe definire questo periodo che va dal 1930 al 1940, tale è stata la influenza che, sfruttando l'ascendente della Lupescu su Carol i di lei amici e correligionari esercitarono negli affari di Stato.

La storia, quando altri archivi potranno essere aperti, allorchè i documenti segreti non saranno più tali, riferirà sul retroscena di molte vicende di quegli anni. Fra le quinte del gran teatro europeo — di quel teatro ove dopo molte farse grottesche fu di scena la tragedia, con la guerra iniziatasi nelle piane polacche agli ultimi del 1939 — agirono molte figure oscure, esercitarono la loro nefasta potenza molte «eminenze grigie». In Romania l'«eminenza grigia» aveva nome Lupescu.

E, tragedia nella tragedia, nelle strade, nelle prigioni di Romania si iniziava pure allora la grande, sanguinosa epopea delle «Guardie di Ferro».

Un destino beffardo, forse, oppure superiore e significativo, volle che dallo stesso paese di Jassi nascessero e venissero alla Romania due creature: Magda Lupescu e Cornelio Zelea Codreanu. La favorita del Re e il rigeneratore della Romania.

Nati nello stesso paese, vissuti lontani e tanto differentemente, dovevano alla fine incontrarsi.

Uno contro l'altra, irrimediabilmente nemici.

La loro lotta, recando le stigmate del martirio e i bolli di sangue di una lunga passione, caratterizzerà il «decennio della sinagoga». Le sue date salienti saranno il 30 novembre 1938: morte di Codreanu, il 14 settembre 1941: cacciata di Magda Lupescu dalla Romania.

* * *

(Continua)

Epidemia di influenza negli Stati Uniti

New York, venerdì matt.

L'epidemia di influenza in California si è estesa negli stati vicinori di Arizona, Oregon, Washington e Idaho. L'epidemia ha un decorso abbastanza grave. Solamente a Los Angeles e vicinanze, più di cinquanta mila persone sono ammalate.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il forno solare di Pasadena a 6000 gradi di temperatura

San Francisco, venerdì matt.

La più grande meraviglia in tema di apparecchi scientifici per osservatori astronomici, è senza dubbio quello elaborato dal dottor John A. Anderson dell'Osservatorio del Monte Wilson, per l'Osservatorio di Pasadena nella California. Il progetto Anderson era di una potenza straordinaria e l'apparecchio presenta delle caratteristiche impressionanti. Esso deve sfruttare il calore solare in modo da dare una temperatura di mille gradi centigradi. Lo scopo dell'apparecchio è quello di servire alle ricerche che si propongono di riprodurre in laboratorio i fenomeni che avvengono nel sole, la cui temperatura superficiale si aggira appunto sui 6000 gradi. Investigare il sole vuol dire investigare le stelle, poichè il sole è una stella di alta classe.

Lo strumento, che è parte del Laboratorio astrofisico dell'Istituto tecnologico della California, è composto di 19 lenti ciascuna del diametro di 60 centimetri. Il fascio di luce che viene raccolto dalla batteria di lenti, misura prima di entrare nell'apparecchio, un diametro di tre metri, ma al fuoco finale dello strumento è dalla grandezza d'un filo, circa un millimetro e mezzo, nonchè l'energia concentrata viene ad essere duecentomila volte più intensa.

La sostanza da studiarsi con l'apparecchio viene collocata in un crogiuolo disposto in modo da non essere fuso dal calore intensissimo. In forza dell'elevatissima temperatura che s'ottiene con tale strumento, qualsiasi sostanza passerà allo stato aeriforme, nessuna eccettuata; la luce che essa emetterà, verrà studiata in una vicina camera oscura mediante spettroscopi di alta potenza. In parecchi osservatori astronomici, come in quello di Bonn in Germania, già si adoperavano forni elettrici sino a 2000 gradi e l'arco elettrico che può andare oltre i 3000 gradi. Con questo forno solare di tanta potenza, la scienza si vedrà resi servizi utilissimi e non mai preveduti.

«VOGLIAMO IL SIERO»

Tubercolotici argentini

che fanno una dimostrazione per avere un medicamento

Buenos Aires, venerdì matt.

Una insolita dimostrazione ha avuto luogo sulla grande piazza 25 de Mayo, nel centro della Capitale argentina.

Circa 350 persone affette da tubercolosi, hanno organizzato una dimostrazione in favore di un nuovo siero, inventato da un batteriologo specialista argentino.

La dimostrazione si è sciolta dopo che il ministro degli Interni ebbe ricevuto una delegazione di dimostranti, alla quale ha assicurato che il siero sarà esaminato dalle competenti autorità argentine, che decideranno circa il suo impiego.

Un articolo di Shaw in appoggio alla politica di De Valera

New York, venerdì mattino.

Si apprende che, su richiesta di irlandesi, Bernard Shaw ha scritto un articolo sull'atteggiamento di De Valera di fronte al problema della guerra inglese.

L'illustre scrittore conferma che il rifiuto di De Valera di mettere i porti dell'Eire a disposizione della flotta britannica è comprensibile. Tali porti sono unicamente irlandesi e De Valera non vuole trascinare il suo Paese in una guerra che l'Inghilterra ha dichiarato senza interpellare l'Eire.

Shaw esprime poi l'opinione che De Valera manterrà il suo atteggiamento negativo, senza debolezze.

(D. N. B.).

Disastroso incendio a Bilbao

Bilbao, venerdì sera.

Un incendio scoppiato in una fabbrica di calzature di Bilbao ha distrutto edificio ed impianti.

Gli auguri del Führer

Il Feldmaresciallo tedesco von Bock, che ha compiuto in questi giorni il sessantesimo anno, è stato ricevuto dal Führer, che ha voluto esprimergli di persona i propri auguri.

Il daltonismo di Dalton

Contrastanti affermazioni di ministri britannici

La situazione interna della Gran Bretagna non può essere mascherata dai discorsi di propaganda

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

XXX, venerdì sera.

Ci siamo già occupati del signor Dalton, Ministro inglese per la Guerra Economica. Ci siamo occupati di lui allorquando, giorni or sono, diresse per radio un messaggio agli Stati Uniti. Il Dalton ha fatto successivamente di comuni delle dichiarazioni le quali pretenderebbero che il blocco inglese, come mezzo per vincere in guerra, non abbia perduto nulla della sua efficacia. Abbiamo già detto e ripetiamo che Dalton è affetto da... Daltonismo. E' evidente, infatti, che egli non distingue i colori della situazione del suo paese, come si impanna sui colori della situazione degli avversari dell'Inghilterra.

Calcoli errati

I circoli internazionali, quando hanno letto che Dalton ha preconizzato, ad esempio, che la Germania mancherà quanto prima di petrolio, hanno alzato le spalle, perchè i circoli stessi sanno perfettamente quale sia la potenza dell'industria tedesca per la fabbricazione dei carburanti sintetici, come pure sanno che la Germania attinga largamente alle fonti di petrolio romeno, russo ed ex-polacche. Il considera che Dalton sia stato infelicissimo nella sua esposizione, perchè, toccando il tasto del petrolio, ha dimostrato tutto il contrario di quello che si proponeva, e cioè, ha reso più evidente che la speranza di vittoria dell'Inghilterra sono effettivamente una allucinazione, in quanto si basano su elementi mancanti di qualsiasi consistenza.

Non meno inconsistenti sono le proteste del predetto Ministro che siano esaurite le riserve di grano e di rame dei Paesi occupati dalla Germania. Per avere un'idea anche più precisa delle allucinazioni del signor Dalton, è il caso di riferire che egli ha fatto sapere, nientemeno, che il Governo britannico sta costituendo delle riserve alimentari da distribuire ai Paesi occupati dalla Germania.

Tali Paesi non si facciano venire l'acquolina in bocca, poichè la distribuzione delle suddette riserve avrà luogo dopo la cessazione delle ostilità. La costituzione delle riserve alimentari non è in atto, è allo studio.

La frase «sta costituendo» che Dalton, in un momento del suo discorso, aveva riferito alle riserve alimentari, va, invece, secondo una successiva correzione del medesimo Ministro, attribuita a un «Comitato» di rappresentanti dei vari Ministeri interessati. Tale «Comitato» dovrebbe esaminare anche la possibilità di togliere dall'imbarazzo i produttori transoceanici che hanno perduto i loro mercati per effetto della guerra e dovrebbe, altresì, preparare un'azione di aiuto per i Paesi controllati dalla Germania.

E' palese che si tratta di una «trovata» per adescare dei gonzi.

Ogni ministro inglese deve dire la sua e ciascuno cerca di superare i propri colleghi nello sparare delle stravaganze. Dalton ha seguito alcuni punti di vantaggio persino su Duff Cooper, che, in fatto di fantasia, poteva credere di avere raggiunto un punto insuperabile.

I ministri inglesi non si preoccupano affatto di coordinare le loro dichiarazioni. Ciascuno di loro parla per proprio conto, sicchè le loro contraddizioni sono giornaliere, costanti.

Incongruenze

Vedete, ad esempio: secondo Dalton i 50 vecchi cacciatorpediniere ceduti dall'America al prezzo ridicolo che tutti sappiamo, non dovevano servire per attenuare, come il mondo intero aveva compreso, il contrablocco dell'Asse, adibendoli a scorta dei convogli britannici, ma per inasprire il blocco attuato dall'Inghilterra. Nello stesso momento, però, il portavoce ufficiale dell'Ammiragliato interviene a dichiarare come riferisce l'Exchange Telegraf essere necessario che gli Stati Uniti cedano con la maggior urgenza almeno altri 50 o 100 cacciatorpediniere da destinare — si noti bene — al servizio dei convogli diretti dal Sud-America alla Gran Bretagna.

Lo stesso Ammiraglio, a confusione del signor Dalton, ha ammesso che attualmente la Gran Bretagna non è in condizione di superare il contraccolpo dell'Asse e che soltanto in futuro e la flotta britannica sarà rafforzata da nuove unità, in modo da poter fronteggiare efficacemente l'inasprimento della guerra sottomarina.

Il futuro sarà quello che sarà. Da quando dura il conflitto la Gran Bretagna ha fatto invariabilmente assegnamento sul futuro. Per intanto resta stabilito, a scorno del signor Dalton, che l'Inghilterra accusa l'inasprimento della guerra sottomarina dell'Asse e che al presente essa non ha forze navali sufficienti per sottrarvisi.

Un "Indipendente„

L'inasprimento della guerra sottomarina marcia di pari passo con l'inasprimento della guerra aerea, per cui anche le dichiarazioni di un altro Ministro inglese, il signor Attlee, sono una smentita alle funambulesche speranze di Dalton. Attlee ha detto chiaro e tondo che il popolo inglese non deve nutrire alcun ottimismo di una diminuzione dell'intensità degli attacchi aerei tedeschi e neppure sulle possibilità della difesa inglese contro i bombardamenti dell'Asse. Vuol dire, dunque, che Attlee non pensa affatto che l'Asse sia a corto di carburante.

La situazione inglese l'ha lasciata intravvedere Maxton, laburista indipendente, quando ai Comuni ha esposto la necessità, ed ha fortemente insistito su essa, che sia convocata una conferenza della pace fra i più grandi Stati del mondo. Il Maxton ha certamente ponderato molto sulla sua proposta, perchè non poteva ignorare a quali considerazioni esso si sarebbe prestato.

Se egli ha sollecitato una conferenza per la pace, è indubbiamente perchè si è posto esclusivamente dal punto di vista della necessità del suo Paese. Maxton ha sostenuto che la sua proposta risponde al desiderio del popolo britannico il quale «urge» una rapida fine della guerra.

E' particolarmente sintomatico che un sovversivo come Maxton si sia espresso in tal senso. E' certo che l'Inghilterra non ha un rappresentante che sia più di lui ostile ai regimi totalitari; è certo quindi che la pace da lui invocata tende a mitigare la vittoria delle Potenze dell'Asse. E' pure certo un'altra cosa e cioè che il Maxton pensa che l'Inghilterra, continuando il conflitto, vada incontro a uno di quei disastri che non lasciano dietro di loro più nulla. In altre parole, uno di quei disastri che neppure per un sovversivo potrebbero trovare compenso nella possibilità di originare una rivoluzione sociale.

F. dal Padulo

Un paese beato

Senza avvocati nè medici nè ferrovie nè alberghi

I viaggiatori di passaggio vengono ospitati nel carcere...

Washington, venerdì mattino.

Una contea veramente singolare è quella di Gail Borden (Texas), la quale vanta il privilegio, se privilegio si può chiamare, di non avere fra i suoi abitanti nè avvocati, nè medici e neppure ministri del culto. La contea, che ha una superficie di circa mille chilometri quadrati, non è collegata agli altri centri del Texas da nessun tronco ferroviario ed è totalmente priva di banche e di alberghi. La principale attività degli abitanti di Gail Boden è l'allevamento del bestiame. I rari viaggiatori che passano per la contea e che sono costretti a pernottarvi quando non trovano alloggio presso qualche famiglia, vengono di solito ospitati nel carcere.

Una signora americana che alleva ventimila topi di trenta specie

New York, venerdì mattino.

V'è in un paese della Nuova Virginia una signora che si è data ad una strana attività: la signora Elena Bawdepowel, nella sua vasta tenuta campagnola, ha organizzato un allevamento di topi. Non bisogna giudicare il fatto a prima vista e dichiararlo subito una stravaganza: in fondo c'è ben altro che dello strano. La signora Elena ha nel suo allevamento non meno di ventimila topi, che appartengono a una trentina di specie diverse, caratterizzate da forme, da colori, da umori. Alcune specie poi sono di topi addomesticabili, che si tengono in casa per compagnia e per giuoco dei fanciulli. La signora Bawdepowel non si è data a questa occupazione, che è laboriosissima, per divertimento: ne dapprima la mosse la curiosità e la varietà, lo scopo vero del suo strano lavoro è stato il guadagno. Ed essa infatti guadagna lautamente coi suoi topi, in due modi. Vi sono molti americani che amano avere dei topi educati e carini in casa: ed essa ne vende ogni anno parecchie migliaia guadagnandovi lautamente. Ma vi è anche una maggior fonte di guadagno nella vendita delle pellicce dei topi, le quali sono usate per comporre dei mantelli, delle giacche, delle sciarpe. Occorrono centinaia e centinaia di topi per fare una pelliccia, ma ve ne sono di quelle assai pregiate, per finezza e per resistenza, come anche per colore e sfumature. Ora la vendita di queste piccole pelli, che poi lavorate e conciate con facilità costituiscono ampie e solide pellicce per abbigliamento, in modo speciale per le signore, è fortemente redditizia. E la signora, coi suoi ventimila topi, che si moltiplicano assaissimamente in un anno, guadagna delle migliaia e migliaia di dollari, facendo anche lavorare un centinaio di persone addette agli allevamenti e alle funzioni correlative.

Si nutrono per dieci giorni con dei pesci volanti

San Francisco, venerdì matt.

Per quanto sembri inverosimile, merita di essere segnalato il racconto d'un certo Charles Borden, di Oakland, il quale ha compiuto con la moglie un avventuroso viaggio fino alle Hawai a bordo di una barca a vela lunga circa sei metri. In una lettera scritta ai parenti di Oakland, il Borden dice di essere giunto a destinazione con due settimane di ritardo, rispetto al programma calcolato con criterio prudenziale. Negli ultimi dieci giorni, rimasti senza viveri, i navigatori si nutrirono esclusivamente di pesci volanti che, narra il Borden, andavano a cadere molto spesso dentro la barca.

Aeroplano svedese precipitato in un lago

Stoccolma, venerdì sera.

Si annuncia che anche l'ultimo dei cinque aeroplani militari svedesi che non hanno fatto ritorno alla base, dopo essere partiti per un volo d'esercitazione, è stato ritrovato. Esso giace sul fondo del Lago di Barroeda, nei pressi di Lyungbyhead. Sono subito stati fatti preparativi per potere, con l'aiuto di palombari, riportare l'aeroplano alla superficie. Fino ad ora, non è stato possibile stabilire se l'equipaggio giaccia ancora nella carlinga dell'aereo.

La vendita dei superalcoolici limitata in Olanda alle ore diurne

Amsterdam, venerdì sera.

Anche l'Olanda si avvia verso il regime secco, almeno per una parte del giorno.

Un decreto pubblicato dal Dipartimento degli affari sociali, dal Ministero di Giustizia e dal Ministero degli Interni stabilisce la proibizione della bevande fortemente alcooliche nei ristoranti olandesi ed il loro consumo dalle ore 19 alle ore 4 del mattino.

"Asso„ romeno perito in un incidente aereo

Bucarest, venerdì sera.

Viene annunziato che il famoso «asso» dell'aviazione romena Popescu è rimasto vittima di un incidente aviatorio. Il suo apparecchio si è scontrato ieri con quello di un altro aviatore nel cielo dell'aeroporto militare di Bucarest. Il secondo aviatore è rimasto incolume, ma l'aeroplano ha subito danni. *(U. P.).*

Un fatto di cronaca

L'appuntamento accanto al pollaio

Giuseppe, un giovanotto di Valenza,
(molto bravo, lavora, ha un buon salario)
martedì sera, ottiene in tutta urgenza
insieme a un caporale solitario,
dove s'incontrerà per un momento
con la sua bella: il primo appuntamento...

Fa molto freddo e già la notte è scesa,
ma la ragazza non si fa ancor viva
(comincia bene!); eppur, dolce è l'attesa:
sa che Annetta verrà, piano e furtiva;
è il cuor che glielo dice e, come sai,
il cuore, oh il cuore non mentisce mai!

C'è il recinto un pollaio, la gallina
dormon tranquille... Il giovane ha un sussulto,
agguza gli occhi: un buio senza fine,
ma nel buio un fruscio cauto ed occulto
di foglia morte... Beppe, risoluto,
fa un breve fischio: è il segno convenuto.

Ed ecco, un'ombra avanza, ecco, due braccia
la prendon per la vita... Oh, non è Annetta!
E' un uomo! Ed una voce di minaccia,
di trionfo, di sdegno e di vendetta:
— Volevi un pollo anche l'altra notte! —
grida nell'ombra; è lì, botte su botte...

(E' un uomo, e un uomo dalle spalle quadre...)
«Ma ci sbagliate! Aspetto una fanciulla:
Annetta...» «Chi? Mia figlia!» «Ah, siete il padre?»
«Ma certo!» «Io l'amo!» «E non dicesti nulla!...»
Beppe ha la faccia livida e contusa:
l'assalitore gli domanda scusa.

Lo invita a casa... Annetta si fa rossa.
«Conosci questo giovane?» «Mi pare...»
Papà vorrebbe far la voce grossa,
ma dopo si commuove e lascia andare:
Peppino è così bene intenzionato,
domani stesso parlerà al curato...

«Annetta, una bottiglia — il babbo dice —
di quella buona: è giusta che si beva...»
Peppino è soddisfatto, Anna è felice;
è felice anche il babbo: egli credeva
(onde commosso gli si gelta al collo)
d'aver perduto ed ha trovato un pollo!

Alberto Cavaliere

RICORDO di Kubelik

Nello scrivere d'un concertista, acclamatissimo in tutto il mondo, appena egli è passato nel silenzioso regno della morte, si ricordano per reverente consuetudine i trionfi, se ne celebrano i pregi, se ne tacciono quasi i difetti, immancabili in ogni mortale.

Se per brevità neglígo la consuetudine, l'animo è pienamente reverente. Ma la spoglia d'un artista, d'uno che abbia vissuto d'arte, dunque d'immortalità, suggerisce pensieri e quesiti non su ciò che è per sempre finito, il successo, il trionfo, ma sul dovere che lo accompagnò sempre verso l'arte, quasi sulla sua etica artistica, sull'esempio ch'egli, straordinariamente dotato, offrì agli uomini. Quando non più squillano le trombe della fama, che ricordo si serberà di lui?

Ecco. Jan Kubelik s'è spento da poche ore. La notizia è transvolata attorno al mondo. Ogni giornale ha stampato un ritratto di lui, aneddoti, motti celebri, rievocato biografie e cronache. Tutto insieme rassomma. I tecnici della violinistica riesaminano i prodigi di quella mano sinistra, che natura dispose e lo studio compì, e pronunciano termini speciali, che il pubblico fa suoi per rendersi ragione di ciò che fu la sua ebbrezza. Mano, agilità, pizzicato, scivolo, trilli, eccetera. Tutto fisico.

Che resta? Quali grandi parole ci recò questo ministro dell'arte? Quali ineffabili, indimenticabili emozioni destò in noi? Con quella sorprendente sua organizzazione meccanica, quali misteri penetrò e cantò?

Nel 1901, aveva ventun anni, giunse in Italia, preannunciato dal cartellone come «fenomenale Paganini redivivo». Suonò a Napoli, fiorì *Il trillo del diavolo*, un concerto di Paganini, le *Variazioni* del *God save the King*, la *Serenata* di Pierné, un *Lied* di Schumann. Trionfo s'intende. Un gruppo di buoni musicisti, attardatosi ad applaudirlo gridava: — Bach, Beethoven! — Ed egli nel secondo concerto suonò una sonata di Beethoven. Che delusione! Freddo, senza espressione, senza personalità, senza stile. S'era definito, per sempre. Restò generico, brillante, virtuoso, nel senso che

Kubelik, giovinetto, all'epoca in cui venne a Torino per la prima volta.

questa parola ebbe nel '700 e tuttora serba.

Quale ricordo resterà di lui? Svanito il suono fisico, quale immagine d'arte sarà evocata dal suo nome?

Ora rende conto a Dio se di quei doni naturali lo spirito suo fece l'uso migliore.

a. d. c.

Spettacoli

CARIGNANO

L'ultima replica delle *Due ore del goliardo dilettante* — Domani sera: la Compagnia diretta da Calò

AL CARIGNANO, anche nei due spettacoli di ieri, ai quali ha assistito una grande quantità di pubblico, in prevalenza studentesco, «Le due ore del goliardo dilettante» hanno ottenuto un entusiastico successo. Tutti indistintamente i bravi e volenterosi improvvisati goliardi, attori, cantanti, musicisti, macchiettisti, poeti, ecc., sono stati calorosamente applauditi. Dato questo notevole successo riportato, «Le due ore del goliardo dilettante» si replicano ancora questa sera, alle ore 20,30.

Domani sera, con «L'ultima carta» di Giuseppe Romualdi, esordirà la Compagnia dei grandi spettacoli drammatici diretta da Romano Calò. «L'ultima carta» sarà replicata nello spettacolo di domenica sera, mentre è annunciata per domenica, alle 16,15, la ripresa dell'avvincente «Processo di Mary Dugan». Nella prossima settimana la prima novità: «Al buio», di Forbes.

ALFIERI

Stasera: Tofano - Rissone - De Sica con *La scoperta dell'Europa*, di De Stefani

Come al solito, ieri sera Gabbrielli ha richiamato all'Alfieri numerosissimo pubblico ed è stato calorosamente applaudito nei suoi interessanti esperimenti, di cui diversi del tutto nuovi.

Questa sera — come abbiamo ripetutamente annunciato — succederà allo stesso Alfieri la Compagnia drammatica Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Sergio Tofano, che rappresenta la nuova commedia *La scoperta dell'Europa*, di Alessandro De Stefani, accolta favorevolmente in altre città.

ROSSINI

Domani sera: la nuova rivista *Torino a gambe all'aria*, di Corsari

AL ROSSINI è confermata per domani sera la prima rappresentazione della nuova rivista «Torino a gambe all'aria» di Corsari, con musiche e adattamenti musicali del maestro Silvestri, rivista che la Compagnia diretta da Mario Casaleggio ha allestito con la regia di Mario Chiappo.

SE NON FOSSERO ATTORI...

Giuditta Rissone, Sergio Tofano e Vittorio De Sica

rivelano a "STAMPA SERA" le loro preferenze per talune professioni

Giuditta Rissone e la sua piccola Emi

Giuditta Rissone è nata a Genova il 14 ottobre del 1904, da Vittorio Rissone, direttore di scena; sua madre Teresa Cavasore. E' dunque figlia d'arte e ciò spiega come alla ancora giovanissima età, dopo aver compiuto gli studi complementari, senza aver frequentato alcuna filodrammatica, esordì nel 1920 nella Compagnia di Alfredo De Sanctis. Passò quindi nel 1921 alla Compagnia Niccodemi e nel 1927 fu prima attrice nella Compagnia che portava il suo nome unito a quelli di Luigi Almirante e Sergio Tofano. Nel 1930 fece parte della Compagnia Salvini e nel 1932 della «Za Bum». Nel 1934 appartenne alla Compagnia Tofano-Rissone-De Sica; nel 1936 alla «De Sica-Rissone-Melnati», e ora, dopo un'assenza di circa quattro anni, — utilizzata nell'interpretazione di 9 films cinematografici — ritorna alla scena di prosa, nella Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, di recente formazione, che scritturò stavera all'Alfieri. Giuditta Rissone ha — com'è noto — sposato nel 1937 Vittorio De Sica; ed è mamma felice di una bambina che si chiama Emi.

Porgiamo a Giuditta Rissone, attrice attenta e simpaticissima, il benvenuto per questo suo ritorno al Teatro, al quale ci auguriamo ch'ella continui a dare, senza altre interruzioni, il prezioso contributo della sua arte squisita.

Giuditta: professoressa di matematica?

Una sera d'estate di qualche anno fa, eravamo, mio marito e io, sulla terrazza di un albergo di Sorrento, dove villeggiavamo, a goderci la magnifica brezza marina del golfo incantato. Avevamo da poco finito di cenare; Vittorio e io ci trovammo allungati su due comode sedie a sdraio, una accanto all'altra, silenziosi e assorti nella contemplazione estatica di quella superba sera stellata, con tanto di luna che spadroneggiava nel cielo lì, dalla parte di Capri.

Sulla terrazza eravamo soli.

Dopo un po' mio marito, più romantico e sentimentale del solito, incominciò a declamar versi teneri di non so più quale poeta, e poi a canticchiare, a mezza voce, qualcuna di quelle soavi e languide canzoni napoletane in cui proprio la luna vi domina sovrana e ti senti ripetere il suo nome quasi a ogni strofa.

Io, stavo ad ascoltarlo ad occhi socchiusi e mi beavo di quel canto gentile. Ogni tanto riaprivo gli occhi per gustare tutta la stupenda meraviglia della notte lunare.

Ad un tratto mio marito smise di cantare e intavolò con me una conversazione su argomenti svariati che, più di tutto, servivano di diversivo per non farci fare una indigestione di mare, di luna e di stelle...

Si parlava del più e del meno, quando mio marito mi rivolse, a bruciapelo, una domanda che fino a quel momento non mi aveva mai formulato:

— Dimmi, Titta, se tu non avessi fatto l'attrice, a quale altra attività ti saresti dedicata?

Senza pensarci su due volte, come se sapessi in anticipo di una siffatta domanda, e avessi quindi pronta la risposta, gli dissi:

— Io? La professoressa di matematica.

Vittorio insorge

E rimasi lì a vedere che effetto faceva su mio marito questa mia dichiarazione.

Vittorio si alzò di scatto dalla sua sedia, si voltò dalla parte mia, mi guardò in faccia con gli occhi sbarrati ed esclamò stupefatto:

— Titta mia, dici davvero?...

Poi si ripresse e, con più calma, proseguì:

— Gesù!... E chi l'avrebbe mai detto!... Tu, con quell'animo d'artista, professoressa della materia più arida e così lontana dal tuo temperamento così profondamente artistico?... Senti, non tirarmi fuori la possa dei calcoli e l'eloquenza delle cifre... Non ci ha mai creduto e tanto meno ci crederei ora, se tu cercassi di convincermi con argomentazioni che per principio non posso ammettere... Come si fa, Dio mio!, a parlare di scienze esatte in questa atmosfera in cui la natura ha un così canto di gioia... Titta, tu vuoi scherzare... Ah! Ah! Titta alle prese con la radice cubica, le equazioni di secondo grado, i logaritmi, la trigonometria, i calcoli infinitesimali... Ah! Ah! Mi fa ridere...

— Hai finito? — domandai a Vittorio mentre, terminato di parlare, si era nuovamente sdraiato e si sganasciava dal ridere, tenendosi il pancino con le mani. — Hai finito?...

— Non ho ancora cominciato!... Ah! Ah!

Leonardo era un genio...

— Bè. Allora, sospendi, per favore, di parlare e di ridere e stammi ad ascoltare... Io non ho scherzato affatto. Ho risposto alla tua domanda, ed ho risposto seriamente. Non c'è nulla di male, e niente da ridere e da ridire, che un individuo di naturale temperamento artistico si trovi, in un dato momento della sua vita, a prediligere qualche cosa che esuli completamente dalle sue naturali tendenze. E' probabile che ciò derivi da una specie di contrasto che sorge tra quello che si è indotti a fare e quello che si vorrebbe fare. Ed è anche probabile che l'intelligenza di un individuo possa nello stesso tempo dedicarsi a una, a anche a più, attività del tutto differenti fra loro. Ugo Betti, per esempio, fa il giudice e lo scrittore contemporaneamente, e Alberto Cavaliere esercita la professione di chimico e quella di poeta... E non dimenticare Leonardo da Vinci, che era scienziato, architetto, pittore e tutto il resto....

— Non esagerare, ulisse. Leonardo era un genio...

— E chi ti ha detto che io non sia un genio... ignoto: un genio mai rivelatosi?... Del resto non occorre essere geni per avere una spiccata tendenza alle scienze esatte e una affarte drammatica... Basta avere un po' di cervello da riservare a quelle e un po' da riservare a questa, e così si può conciliare benissimo la scienza e l'arte...

— Ma tu, non hai voluto sciupare né quel poco da riservare all'una, né quello da riservare all'altra, e ti sei invece servita di tutta la tua materia grigia per dedicarti a una sola attività; e naturalmente hai scelto quella che più ti si addiceva. Ma, a parte queste disquisizioni a base di geni e di ripartizioni... di intelligenza, dimmi una sola cosa: tu, quando andavi a scuola, com'eri giudicata dal tuo insegnante di matematica?

A questo punto dovetti confessare a mio marito che a scuola, alle lezioni di matematica, ero sempre particolarmente distratta; non riuscivo mai a risolvere un teorema e le tavole di logaritmi costituivano la bestia nera della mia vita scolastica. A consolidare tale mia congenita debolezza in matematica venivano le «medie» trimestrali con non più di 4 assegnatemi per questa materia...

Vittorio saltò dalla sedia, come un grillo e strillò:

— Ma, Titta, tu straduci... Tu volevi fare la professoressa di matematica? Ma a chi le fa male la capa!...

— E che significa, se allora, giovinetta, la matematica era così astrusa per me?... Sì sa, a quell'età, la mia intelligenza non era ancora così solida da capire una sì bella materia. La passione per la matematica mi è venuta dopo, con lo sviluppo del mio cervello, e quando si è trattato di scegliere...

—'... hai optato per l'arte drammatica!

— No. Quando si è trattato di scegliere fra le professioni che avrei potuto esercitare se non avessi fatto l'artista, la preferenza è caduta appunto sulla matematica che finalmente aveva incominciato a capire...

— Meno male che l'hai capita un po' tardi, chè altrimenti non saresti qui con me a farmi di simili dichiarazioni, perchè io non avrei certamente tuo marito e tu forse, domattina, in una classe di un qualsiasi Regio Liceo inferiore insegneresti il teorema di Pitagora... A proposito, qual'è il teorema di Pitagora?

— Non ti ricordo... Ma via, proprio stasera vuoi che diventi professoressa di matematica?

Vittorio mi fece alzare, mi prese per il braccio e, indicandomi la luna di Capri, mi mormorò all'orecchio:

— Titta, guarda com'è bella. Pitagora era brutto, dicono...

E andammo a dormire...

Giuditta Rissone

TOFANO: quanti mestieri!

I giornalisti, almeno quelli che si interessano di cose teatrali, sono fatti apposta, sia come critici sia come intervistatori, per mettermi nell'imbarazzo. Ora, non contenti di stroncarci o di lodarci, di interpellarci su questo e su quello, ti scappano fuori e pretendono che l'attore diventi, sia pure una volta tanto, quel che essi sono, cioè giornalisti.

Non tanto complicate...

In fondo, questa di prendere la penna per scrivere un articolo è per me, e credo che debba esserlo anche per gli altri miei colleghi, una faccenda che mi lusinga e mi è gradita. Quel nostro pubblico, che ci sente sempre riferire parole altrui nell'impersonare figure che magari sono le mille miglia lontane dal nostro carattere, dirò così, privato, può, in tal modo, conoscere un po' noi più intimamente nel leggere parole nostre, anche se sono di una importanza relativa.

Ora io che, come disegnatore e come articolista, mi sono già fatto conoscere al pubblico dei lettori di giornali e riviste, non ho mai scritto sul conto mio.

Stampa Sera mi offerse, mi invitò a scrivere e mi fissa persino l'argomento.

Ecco, dunque, i giornalisti che vengono a complicare le cose.

«Tu, Sergio Tofano, rivelerai ai nostri lettori ciò che avresti fatto se non ti fossi dedicato all'arte drammatica».

Ma lo sanno anche loro che non mi sembrano tanto complicate e allora vi dico subito che, stando, agli studi intrapresi all'Università di Roma, da cui oggi professore di lettere in un Liceo classico. Forse sarei anche ordinario universitario, ma ciò sarebbe dipeso dalla maggiore fortuna, o, più certamente, dagli eventuali maggiori meriti.

Poichè quando ero all'Università, frequentavo più assiduamente la Scuola di recitazione diretta da Virginia Marini, e avvenuto che non sono diventato professore, ma attore.

Chè se poi volete sapere ciò che avrei voluto fare se non fossi stato professore e non fossi attore, allora vi confesso taluna delle predilezioni giovanili che raccolgo in fascio nella mia memoria e lo elenco alla rinfusa senza una particolare graduatoria.

Stare bene attenti

Stare bene attenti. Io scrivo prima la professione o il mestiere preferito e accanto, successivamente, ne spiego il motivo.

Andiamo!

L'usciere di Corte d'Assise. (Mio padre era magistrato e io frequentavo spesso le aule giudiziarie. Quell'uomo in toga e tocco che annunciava: «Entra la Corte!» mi pareva più autoritario dei giudici che non parlano mai e fanno dire tutto al Presidente e al P. M. E quando diceva: «L'udienza è sospesa» ero convinto che l'udienza la sospendesse lui. Mi piaceva fare l'usciere di Corte d'Assise!).

Il vetturino da nolo. (Per la varietà dei percorsi che compie in una giornata).

Il caricaturista. (Adoro le deformazioni di persone e di cose. Per ritrarre le une e le altre come sono bastano i pittori e i fotografi!).

Il milionario. (Ho «creato» il signor Bonaventura).

L'addetto all'illuminazione pubblica. (Per l'illusione di dare la luce al mondo, che poi si ridurrebbe a una sola città, ma non in periodo di oscuramento).

Il critico drammatico. (Per sapere come riescano i critici a essere quasi sempre di parere contrario a quello del pubblico).

Il mago. (Ma un cuoco mi generis, che inventasse pietanze del tutto differenti dalle migliaia che abitualmente, da secoli, escono dalle loro manipolazioni).

Come vedete, di professioni, di arti e di mestieri, avrei avuto da scegliere se solo mi fossi accinto in tempo ad abbandonare la Scuola di recitazione di Virginia Marini.

Ma voi sapete come vanno le cose. Uno entra per dilettò in un determinato ambiente, poi trova che gli piace proseguire e quando forse vorrebbe fare marcia indietro, è già troppo tardi.

Con ciò non voglio farvi supporre che io, a un dato momento, avrei volentieri abbandonato la professione che ora esercito. Tutt'altro! Mi si sono inanimmanito ch'ero molto giovane, vi ho fatto la mia carriera e mi ci trovo, come sempre mi ci sono trovato, benissimo. Perchè, sappiate, al giorno d'oggi, come ieri, come sempre, una professione o un'altra è sempre piacevole esercitarla qualora vi si ponga onestà di intenti, abnegazione, serenità...

Stampa Sera mi ha chiesto che cosa avrei fatto se non fossi Sergio Tofano, cioè quello che voi conoscete. E io l'ho detto.

La scelta era vasta. Comunque, non sarei morto di fame...

Forse non sarei mai stato milionario perchè il signor Bonaventura l'ho creato appunto perchè non poteva creare i milioni, per me.

Sono altruista, io...

Sergio Tofano

Sergio Tofano senza trucco

Sergio Tofano è nato a Roma il 30 agosto 1885. Appartenente ad ottima famiglia (suo padre Eugenio era alto magistrato), frequentò gli studi universitari nella Facoltà di lettere dell'Ateneo romano, e, contemporaneamente, la Scuola di recitazione presso la R. Accademia di S. Cecilia. Esordì nel 1909 nella Compagnia di Ermete Novelli; nel 1911 appartenne a quella del Teatro della Quattro Fontane di Roma; in seguito, dal 1913 al 1923, alla Compagnia Talli; dal 1924 al 1926 alla Compagnia Niccodemi. Dal 1927, tranne che negli ultimi anni, ha sempre diretto Compagnie che facevano capo a lui. Ha inoltre giovato al cinematografo con la sua arte personalissima. Interpretando numerosi films. Attore distinto, intelligente e colto, direttore, scenografo e regista di qualità notevoli, probo, e di gusto moderno, Sergio Tofano è, non da oggi, un elemento di prim'ordine nel Teatro di prosa italiano. La sua attività artistica, e di anche manifestista come disegnatore garbato e vereggiatore burlesco (il suo «Bonaventura» è un bizzarro personaggio creato, per i piccoli, dalla sua fantasia estrosa), e, inoltre, come autore teatrale, vivendo egli trasferito, con grande successo, il «Bonaventura», in alcune sue fiabe teatrali.

Al ritorno di Tofano al teatro è naturalmente accolto con grande favore.

Vittorio De Sica

Da Umberto De Sica, pubblicista e agente d'assicurazioni, e da Teresa Manfredi, nacque a Sora, in provincia di Napoli, il 7 luglio 1901, Vittorio De Sica. Intrapresi gli studi di scienze economiche, che compì solo fino al secondo corso, il giovane De Sica, p.a. tte del teatro, frequentò la filodrammatica napoletana e nel 1923 esordì nella Compagnia di Tatiana Pavlova. Fu poi con la «Almirante-Manzini», con la «Almirante-Rissone-Tofano», con la «Talli», con la «Za Bum» e nel 1934 ebbe per la prima volta — come si dice in termini tecnici — il nome in ditta nella Compagnia Tofano-Rissone-De Sica. Nel 1936 formò Compagnia con la Rissone e con Umberto Melnati. Dal 1937 a quest'anno la sua attività è stata particolarmente dedicata al cinematografo, dove permise avere esordito nel 1932 con successo più che lusinghiero, indubbiamente, il cinema — per il quale ha interpretato ben 25 films, mentre di altri due è stato anche regista — gli ha dato quella meritata popolarità che fa di lui uno dei più simpatici divi delle vellerine italiane. Ma ora egli ritorna al teatro di prosa, nella Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, e tale ritorno è certamente il più gradito omaggio che egli abbia potuto fare alle folle dei suoi ammiratori.

DE SICA: compositore di musica

Mia moglie, ovverosia Giuditta Rissone in De Sica, vi ha confessato, col suo precedente articolo, carissimi amici lettori di Stampa Sera, ciò che avrebbe fatto se non fosse stata attrice. Con la sincerità che la distingue, vi ha narrato, per filo e per segno, l'episodietto in cui ella rivelò a me suo marito la preferenza che avrebbe data all'insegnamento della matematica se...

Non tocca a me esprimere un giudizio sulle idee di mia moglie, anche perchè certe cose dovrebbero rimanere in famiglia. Ma poichè Titta, nel suo articolo, vi ha riferito, nella sua fedele narrazione, ciò che le dissi a proposito della rivelazione fattami, questo mio giudizio voi lo conoscete. E' quindi superfluo che vi ritorni sopra per confutare le sue asserzioni. Dio mi ne guardi! Titta è brava, affettuosa, ma, per la suddetta sua sincerità, le cose a lei non favorevoli le vuole dire lei sola e non tollera che altri — nemmeno suo marito — condividano il suo parere in proposito...

Ora spetta a me, per aderire all'invito del vostro giornale preferito, di parlarvi di me stesso.

Siamo due cuori felici

Scriverò un po' meno di mia moglie perchè lo spazio assegnatoci complessivamente è stato in gran parte divorato da Titta, e il giornale non può allargare o allungare le colonne per farci dire tutto quello che vorremmo.

Io sono un uomo, e gli uomini, — che (non sono) mascalzoni! — pur di avere la pace in famiglia preferiscono soccombere in tutto, persino nelle minuzie. Io, in questo caso, ho ceduto a mia moglie il posto ed ho perduto lo spazio...

Poco male! Tutto è lo stesso due cuori felici e non vogliamo turbarci per così poco, perchè non è una cosa seria incrinare la felicità coniugale con simili inezie. Se, mettiamo il caso, avessi chiesto a mia moglie di darmi la precedenza nella utilizzazione del citato spazio del giornale, ella avrebbe avuto mille e una ragione per esserne sorpresa e niente di più probabile che l'avrei sentita esclamare: «Ma Vittorio, non ti conosco più!». E io, per rimediare alla meglio alla sconvenienza usatale, avrei dovuto farle mandare subito, dalla più vicina fioraia, almeno due dozzine di rose gialle o recarmi in taluni di quei Grandi Magazzini, che vendono tutto per tutti, e regalarle magari una bambola infrangibile per la nostra piccola Emi.

Perchè vedete, mia moglie, che non è affatto gelosa di me (e io, del resto, non le ho mai dato motivo per farlo essere tale), quando qualche volta capita tra me e lei un qualsiasi lieve disappunto, si diverte tirando in ballo una sua ipotetica rivale che di solito chiama Lisetta o Manon.

Parrucchiature sparate e niente scenate, come avete già capito; ella si emette solo quando io le ho ancora una volta dichiarato, con una mano sul cuore e una sulle labbra: «Titta, credimi, sono io sola; oppure non le ho, in tempo massimo di primato, lanciato un bel bacio. E tutto finisce sempre così...

Non diventa pazza di gioia

Allora Titta non diventa, no, pazza di gioia, ma, riprendendo su altro tono, a scherzare, mi chiama Signor Max e dice seriamente: «darò un milione quando diventerai una persona seria». (Non ho mai capito dove prenderà questo milione e a chi vorrà darlo); poi va al piano e suona una mazurca, che è sempre la stessa Mazurca di papà e La canzone del sole.

Insomma diventa, la mia Titta, una bambinona, e io, da uomo che sorride sempre a tutto le piacevolezze della serena vita coniugale, assecondo mia moglie e comincio anch'io a scherzare. Se ella mi chiede qualcosa io, galantemente, mi sprofondo in inchini ed esclamo: «Ai vostri ordini, signora!».

Una volta mia madre ci sorprese mentre ci scambiavamo salamelecchi del genere; ella rimase sbalordita, richiuse la porta e noi la sentimmo esclamare, con tono di tenera indulgenza: «Ah! Questi ragazzi...».

Ma scusatemi, amici cari; non volevo parlarvi di cose familiari e inconsapevolmente mi sono caduto, dimenticandomi di dirvi che, se non avessi fatto l'attore avrei scelto la professione del direttore d'orchestra o, meglio, mi sarei dedicato alla composizione musicale per cui, fin dalla tenera età, ho avuto una particolare predisposizione... A quell'epoca mi trovavo a Napoli, nella mia cara Napoli, ma era Napoli d'altri tempi, non ancora invasa anch'essa da carta musica selvaggia... Allora anch'io costruivo castelli in aria, con la mia access fantasia; ma poi dovetti mutare... mestiere e partire per altri lidi...

Vi racconterei come fu che volevo pormi a comporre musica e a dirigere orchestre, ma mi manca lo spazio nel giornale.

Ve l'ho già detto, lo ha consumato in gran parte la mia Titta...

Vittorio De Sica

De Sica, nel redigere questo articolo ha dimenticato o forse gli è mancato lo spazio per ricordarvi che gli altri films da lui interpretati o diretti sono «Il signore desidera?», «Lebbagrin», «Hanno rapito un uomo», «Le due madri» e «Maddalena, zero in condotta».

(N. d. R.)

La brutta avventura di un operaio

Si ferisce scivolando sulla neve e rimane parecchio tempo senza soccorsi

Como, venerdì sera.

Di una paurosa avventura, che per poco non gli è costata la vita, è stato protagonista l'operaio Vincenzo De Peverelli, che lavorava in un cantiere posto a 1800 metri sopra Morbegno. Terminato il suo turno, il De Peverelli si incamminava verso Garola Alta, ma data la neve alta oltre un metro e data l'oscurità, smarriva la strada.

Ad un certo punto egli sentì la neve cedere: si aggrappò allora al ramo di un albero, ma quello si spezzò e il disgraziato rotolò lungo la china, sulla neve gelata. Dopo essere rimasto avvolto per molto tempo, tornò in sè tutto intirizzito e grondante sangue per molteplici ferite. Le sue invocazioni non furono udite: solo dopo mezza giornata venne scoperto da una squadra di soccorso e trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Morbegno.

Stabilimento in fiamme a Mariano Comense

50.000 lire di danni

Como, venerdì sera.

Alcune faville sfuggite da un camino hanno provocato un violento incendio nello stabilimento vinicolo Leopoldo Terraneo, a Mariano Comense. Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco di Cantù che hanno potuto spegnere le fiamme dopo aspra fatica. E' andato distrutto parzialmente il tetto, oltre ad alcune macchine, a legname da costruzione, a legna da ardere, a carbone, oggetti varii, ecc. I danni superano le 50 mila lire. Il caporale Raffaele Frabotti, del 6.o Battaglione mortai, che si era prodigato nell'opera di spegnimento, ha riportato diverse ferite.

Autocarro che urta due carri nel Cuneese

Due conducenti feriti

Cuneo, venerdì sera.

Sulla provinciale Roccaforte-Villanova Mondovì, nel tentativo di sorpassare due carri a traino animale condotti da certi Giuseppe Siccardi, d'anni 56, da Frabosa Sopriana, e Demetrio Ambrogio, d'anni 19, da Villanova Mondovì, un autocarro pilotato dal proprietario Bartolomeo Pellegrino, d'anni 28, da Boves, ha investito di striscio i due veicoli. Il Siccardi, proiettato in un fosso laterale, ha riportato lesioni multiple guaribili in un mese e l'Ambrogio, pure gettato a terra, lesioni che guariranno in una diecina di giorni. Il Pellegrino è stato denunciato per lesioni colpose.

Ladro al fresco

VERBANIA. — Per rispondere del furto di 30 quintali di legna ai danni di tale Angelo Tulli, è comparso in Tribunale il sessantaduenne Giovanni Marasca, nativo di Fano, e residente nell'Oasola. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno di reclusione e 1200 lire di multa.

PASSATEMPI

UNA CHIESETTA NOTA IN LETTERATURA

1	2	3	4		6	7
8	9	10	11	1	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49
50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63

Disporre le lettere di ciascuna parola rispettivamente nelle caselle di stesso col medesimo numero.

A) 60, 54, 62, 25. = L'appellativo di Cortidoni al Capo del Governo.

B) 3, 9, 44, 33, 12, 56, 61, 10, 32. = Carro usato in guerra dalle antiche Repubbliche Italiane.

C) 11, 35, 19, 18, 4, 55. = L'eterna domanda del bimbo.

D) 5, 15, 16, 41, 53, 2. = Accordo per le più segrete.

E) 42, 17, 34, 35, 50, 45, 24. = Presto, quelle Indie, l'Italia abiterà dovrà farla definitivamente.

F) 33, 60, 36, 31, 49, 23, 22. = Scommessa a poker una carta.

G) 40, 20, 7, 47, 37, 51, 6. = Inganni.

H) 30, 63, 46, 18. = Fiume che sbocca a Porto di Fiavè vecchia.

I) 39, 58, 27, 19. = Attrice cinematografica molto popolare.

L) 26, 31, 9, 43. = Assi di bimbi e auguali di mitragliatrici.

M) 1, 13. = Loro.

N) 28, 57, 52. = Dal latino, Divo Augusto Sacro.

SCIARADA BREVE

(TACCHYYY)

Ecco a Verona in riva al fiume un fiore
Una bimba ch'è un amore!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Gioco del Re
Greco in mare,
Greco in tavola,
Greco non aver da far poco.

Anagrammi
Il Millenovecento quarantano.

Frin

Justificio riaperto

BERGAMO, — A San Pellegrino, dopo nove anni di inattività, si è riaperto l'ex-justificio nazionale. Entro il mese si calcola che potranno trovarvi lavoro circa duecento operai con un numero di 60 telai. Successivamente verranno riattivati altri 45 telai, di modo che il numero degli operai salirà a 300.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa.

Tassa di francatura cent. 30 per ogni 50 grammi col minimo di Lire 1.20

Possono essere spediti in via ordinaria od in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» per i postelegrafonici.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Uno scontro nell'Atlantico del Sud

Incrociatore ausiliario inglese gravemente danneggiato

Rinnovati attacchi aerei sull'Inghilterra meridionale

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nell'Atlantico meridionale si è svolta, fra un incrociatore ausiliario germanico ed uno britannico, una battaglia navale, nel corso della quale la nave da guerra inglese ha subito gravi danni.

Un sommergibile ha affondato quattro vapori mercantili nemici, due dei quali naviganti in convoglio, per 13.300 tonnellate complessive.

Nella notte sul 5 dicembre aerei da bombardamento hanno attaccato Londra, Birmingham e Southampton. In tutte e tre le città sono stati osservati grossi e piccoli incendi provocati dalle bombe. Nel corso della giornata l'attività dell'aviazione si è limitata ad attacchi isolati di molestia su Londra e su alcuni altri obiettivi dell'Inghilterra meridionale e centrale. Nella notte sul 6 dicembre Londra e Portsmouth sono stati nuovamente obiettivi di attacchi tedeschi.

E' continuata la posa di mine nei porti inglesi.

Le batterie a lunga portata della marina da guerra e dell'esercito hanno bombardato efficacemente un convoglio nemico ad est di Dover.

Alcuni aeroplani inglesi hanno sorvolato nella notte sul 6 dicembre la parte occidentale del territorio del Reich, senza lanciare bombe.

Le perdite complessive dell'aviazione nemica sono state ieri di dieci apparecchi, sei dei quali abbattuti in combattimenti aerei. Sette nostri velivoli sono mancanti.

Portsmouth bombardata

Il valore militare della base britannica

Berlino, venerdì sera.

Portsmouth, il più importante porto militare della costa orientale inglese, come è già stato annunciato, è stato bombardato a successive ondate nella notte dal 5 al 6 dicembre. Il lancio delle bombe è incominciato ancora presto alla sera e si è protratto fino a tardi nella notte.

Portsmouth è uno dei più noti porti militari britannici e base principale per la «Home-Fleet» britannica con tutta una serie di importanti scuole per la specializzazione nautica e marinara. Oltre alla scuola per sommergibilisti bisogna ricordare la scuola per i siluristi, la sezione di addestramento dell'artiglieria, la scuola di navigazione, la scuola di segnalazioni della Marina e la scuola della difesa controaerea.

I grandi serbatoi ed impianti sotterranei, come pure i depositi di munizioni e di mine costituiscono una importante base di approvvigionamento anche per le navi di guerra stazionanti a Southampton nonchè in altre città portuali delle vicinanze.

Come osservazioni obiettive hanno potuto constatare, il bombardamento notturno è stato molto efficace. Diversi grandi e vasti incendi ed un certo numero di fuochi di distruzione rafforzano caratterizzano la grande efficacia del bombardamento.

Scambio di cannonate fra motovedette francesi e batterie tailandesi

Bangkok, venerdì sera.

Un duello di artiglieria tra due cannoniere francesi ed i cannoni costieri del Tailandia è cominciato alle ore 17,20 ed è continuato fino al tramonto del sole. Così annuncia il Comando supremo. Il comunicato dice che le due cannoniere francesi sono apparse a Honkaim, a metà corso del Fiume Mekong, bombardando la guarnigione costiera tailandese.

Al cadere della notte le cannoniere francesi hanno desistito dall'attacco.

Il mattino successivo le cannoniere sono ricomparse, ma le batterie costiere tailandesi, concentrando il loro fuoco contro di esse, le hanno costrette a ritirarsi dopo aver inflitto gravi perdite tra gli equipaggi. *(Domei)*

L'America rinforza i presidî aeronautici a Manilla

Manilla, venerdì mattino.

La diciassettesima squadriglia di aeroplani da caccia degli Stati Uniti, è arrivata a Manilla. Essa si compone di venticinque ufficiali e di trecento trenta soldati, oltre che agli apparecchi di ordinaria dotazione. Le forze aeree alle isole Filippine erano già state rinforzate in novembre con un'altra squadriglia. *(D. N. B.)*.

Quali spese incontrerebbero sugli Stati Uniti per il riarmo

Washington, venerdì mattino.

Un comitato di economisti governativi ha calcolato a 35 miliardi le spese occorrenti agli Stati Uniti per attuare il programma di riarmo. Nel prossimo anno dovrebbero essere spesi per gli armamenti 7 miliardi e 700 mila dollari, nel 1942 9 miliardi, nel 1943 7 miliardi e mezzo, nel 1944 6 miliardi, nel 1945 5 miliardi.

ALL'ACCADEMIA D'ITALIA

La riunione del Consiglio del Centro studi per l'Albania

Roma, venerdì sera.

Si è riunito alla Farnesina, con l'intervento di numerosi componenti, il Consiglio del Centro studi per l'Albania istituito presso la R. A. d'Italia.

Il Presidente Luigi Federzoni ha aperto l'adunanza rivolgendo, in nome di tutti, un pensiero reverente ai prodi Caduti e salutando i valorosi che strenuamente combattono per l'indipendenza dell'Albania e per l'onore e la potenza della Patria italiana.

Dopo una relazione sulle molteplici attività svolte dal Centro mediante le sue pubblicazioni scientifiche, fra le quali notevole la «Rivista di Albania» di cui sono già usciti i fascicoli, è stato esaminato ampiamente il programma delle varie imprese che il centro stesso si accinge ad attuare. Di particolare importanza sarà la raccolta dei documenti della storia di Albania anche perchè metterà in rilievo specialmente i rapporti che unirono la nobile Nazione all'Italia nei secoli passati.

Sono state gettate le basi scientifiche e tecniche per la formazione del Museo nazionale etnico che dovrà sorgere a Tirana col patrocinio e l'appoggio della Luogotenenza. Il Consiglio ha inoltre deliberato che siano iniziate le raccolte e appena possibile la pubblicazione delle iscrizioni japigo-messapiche scoperte in questi ultimi anni nella penisola salentina.

L'interessantissima impresa, affidata alla riconosciuta competenza del prof. Francesco Ribezzo, varrà a proiettare nuova luce sulle relazioni che nell'età pre-romana allacciarono l'Italia meridionale con l'altra sponda adriatica.

Al termine dell'adunanza il presidente ha posto in evidenza l'alto significato di essa con cui il Consiglio del Centro studi ha inteso esprimere ancora una volta la salda fede degli uomini di scienza e di cultura nella immancabile totale vittoria delle armi dell'Italia fascista.

Prossima visita di Csaky a Belgrado

Belgrado, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri il Principe Reggente Paolo ha ricevuto in udienza il Primo Ministro, Zveikovitch, il vice Presidente del Consiglio, Dr. Matchek, il Ministro degli Esteri, Cincar Markovitch ed il Ministro dell'Educazione, Dr. Korahez.

I circoli politici belgradesi credono che queste udienze siano da collegarsi ai preparativi che si stanno facendo per la prossima visita del Ministro degli Esteri ungherese, Conte Csaky a Belgrado.

La data della visita non è ancora stata fissata ma si crede generalmente che il Conte Csaky arriverà nella Capitale Jugoslava o alla fine della presente o al principio della prossima settimana.

Un Patto di amicizia ?

Belgrado, venerdì sera.

Come risultato della visita che il Ministro degli Esteri ungherese, Conte Csaky, fa a Belgrado, è attesa la conclusione di un Patto di amicizia fra i due Paesi. Negli ambienti bene informati si ritiene che questo Patto sarà simile a quello concluso recentemente con la Bulgaria.

A questo riguardo, ha prodotto notevole interesse l'articolo pubblicato dal giornale *Vreme*, nel quale si dichiara che gli sforzi tendenti a rinforzare le amichevoli relazioni fra la Jugoslavia e la Ungheria, sono «sulla migliore strada». La conclusione di un tale Patto, sarà indubbiamente di grande beneficio per i due Paesi.

Verso una distensione nei rapporti fra Bulgaria e Turchia

Ankara, venerdì sera.

Le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri bulgaro, Popoff, al Parlamento di Sofia sono accolte con soddisfazione in Turchia, così scrive il giornale governativo *Ulus*.

Viene ammesso che l'antica sfiducia della Turchia verso la Bulgaria più non esiste ora e che nessun ostacolo si frappone per una solidarietà bulgaro-turca.

Il giornale sottolinea che il favorevole sviluppo delle relazioni turco-bulgare è la condizione prima per attenuare quella tensione fra i rapporti tra le due nazioni e che, soprattutto, da quando ha fatto ritorno ad Ankara l'Ambasciatore germanico von Papen, le conversazioni turco-germaniche hanno dimostrato che non esistono tra la Germania e la Turchia differenze fondamentali e che le questioni esistenti tra i due stati possono essere facilmente risolte.

In seguito ai risultati delle conversazioni tra il Presidente Ismet Ineuni e l'Ambasciatore britannico, si può dire che il molto difficile che la Turchia si presti agli intrighi britannici.

Soddisfazione a Bucarest per l'accordo con il Reich

Bucarest, venerdì sera.

Il *Timpul* si occupa nel suo articolo di fondo del nuovo accordo tedesco-romeno ed accenna al fatto che questo accordo apre alla Romania delle possibilità di grande portata. Il segno ed il carattere principale del nuovo accordo è la ripresa delle storiche relazioni economiche della Romania con la Germania, ed inoltre la configurazione di tale collaborazione sulla base di un piano di stabilimento e la preparazione di un grande credito di investimenti industriali da parte del Reich.

La Romania troverà la strada per arrivare al progresso ed al benessere, quando la sua produzione sia accresciuta e le sue numerose ricchezze siano sfruttate. Fra i due paesi verrà stabilito un vantaggioso scambio di merci. L'accordo economico tedesco-romeno racchiude in sè il fatto che la Romania, anche in avvenire, continuerà ad intrattenere relazioni economiche con gli Stati vicini e con i paesi lontani. L'accordo rappresenta per la Romania l'inizio di una nuova epoca, della ricostruzione e del lavoro fruttuoso. Anche gli altri giornali sottolineano la portata ed il significato del nuovo accordo. *(D. N. B.)*.

Severe pene comminate in Romania contro gli istigatori alla rivolta

Bucarest, venerdì sera.

Il Governo romeno ha emanato un decreto legge in forza del quale sono puniti con la pena di morte i reati di istigazione alla rivolta e di esecuzione di atti di ribellione. La deliberata partecipazione ad atti di rivolta sarà punita coi lavori forzati a vita.

Un tribunale speciale costituito da tre generali giudicherà i colpevoli entro 24 ore e la sentenza, senza appello, sarà eseguita entro dieci ore dalla pubblicazione.

Una esercitazione dimostrativa delle truppe tedesche in Romania

Bucarest, venerdì sera.

Re Michele, il generale Antonescu, numerosi ufficiali dello Stato Maggiore romeno e diplomatici dell'Asse hanno assistito ieri alle esercitazioni dimostrative che le Forze Armate germaniche in Romania hanno effettuato nei dintorni di Bucarest.

Un ricordo del Pontefice nella Basilica di Santa Maria Maggiore

Roma, venerdì sera.

La mattina dell'8 dicembre, Festa dell'Immacolata Concezione, sarà inaugurato a Santa Maria Maggiore nella Cappella Borghesiana un ricordo del Papa Pio XII consistente in due epigrafi latine dettate da Mons. Amleto Tondini ed accuratamente applicate nei due riquadri di alabastro variegato sottostanti alle due grandi statue sui piloni della cupola.

Una delle epigrafi ricorda la prima Messa celebrata dal novello levita Eugenio Pacelli il 3 aprile 1899 nel cassello borghesiano all'altare della Vergine *salus populi romani*; l'altra rammenta il quarantesimo anniversario di sacerdozio che S. S. Pio XII volle solennemente commemorare nella patriarcale basilica mariana l'8 dicembre 1939. Le due epigrafi, in caratteri romani antichi dorati, si intonano col fondo alabastrino multicolore dei due grandi riquadri. La inaugurazione sarà fatta dal Cardinale Alessandro Verde, arciprete della Basilica, alla presenza del Capitolo e del clero liberiano prima del solenne pontificale.

Due operai trovati asfissiati in uno stabilimento veneziano

Venezia, venerdì sera.

Una mortale sciagura si è prodotta la scorsa notte a Marghera nello Stabilimento della Società Vetrocoke. Alle 1,30 un operaio, recatosi nel reparto scotati a chiamare i compagni di lavoro Bortolo Sernagiotto di anni 38 e Giulio Cecchin di anni 23, non riuscì a farsi udire da loro ed, entrato nel locale, li trovò distesi a terra entrambi già cadaveri.

Si è accertato che i due erano morti per asfissia, e sembra che la sciagura sia dovuta ad un errore di uno dei due operai il quale, manovrando le condutture delle vasche per la produzione del fenolo, avrebbe immesso anzichè acqua, del benzolo caldo provocando la formazione di gas letali.

Furiosa zuffa fra donne che si conclude in Tribunale

Alessandria, venerdì sera.

Maria Lenti in Cavaliero, di 56 anni, e Angiolina Rampa in Lenti, di 55 anni, sono affittuarie della tenuta della marchesa Negrotto in comune di Bassignana. Fra costoro da tempo non correvano buoni rapporti per i continui screzi derivanti dalla vicinanza di abitazione o comunanza di cortile. Il 3 settembre scorso avveniva un nuovo litigio per l'occupazione di un portico ove già era stata collocata della legna da parte della Rampa per cui la Lenti, a colpi di forca e di roncola, feriva l'avversaria cagionandole lesioni guarite in diciassette giorni. Reagiva la Rampa, percuotendo la Lenti ed offendendola con atroci ingiurie.

Ora entrambe sono comparse a giudizio ed il Tribunale ha condannato la Lenti, per lesioni, a mesi tre e giorni dieci di reclusione, danni e spese; ha assolto la Rampa dal reato di ingiuria, condannandola a L. 200 di multa per le percosse.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino militare reca:

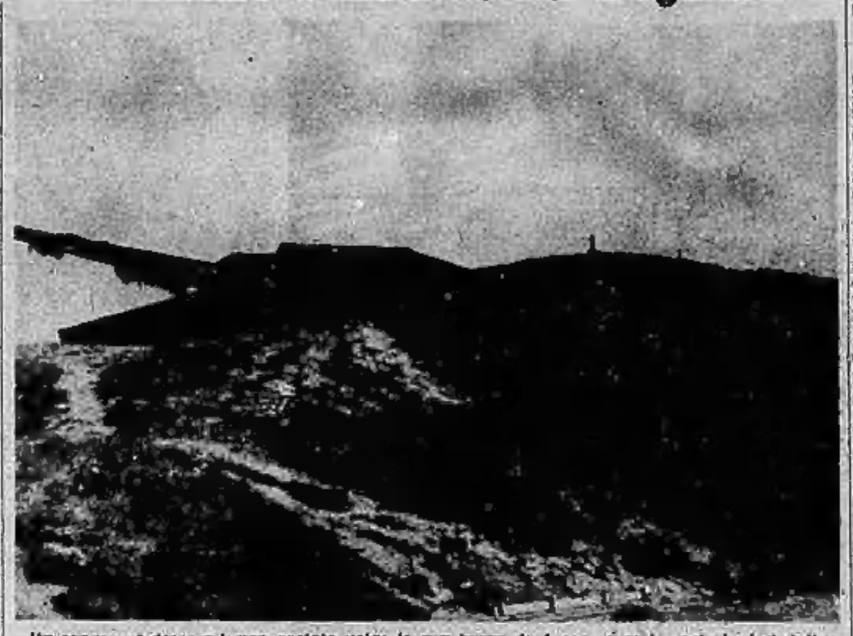
Promozioni per merito di guerra. - Morelli Alessandro, capitano del CC. RR. in s. p., promosso maggiore per merito di guerra.

Trasferimenti in s. p. per merito di guerra. - Nardi Pietro Giovanni di Giuseppe, tenente fanteria complemento, trasferito in s. p. per merito di guerra; Del Greco Aldo di Francesco, tenente id. id., trasf. id. id.; Barbuzza Vittorio Giacomo di Basilio, tenente id. id., trasf. id. id.; Ganga Salvatore Mario di Angelo, sottotenente id. id., trasf. id. id.

Avanzamento per merito di guerra. - Parsei Mario di Carlo, tenente fanteria complemento, all'8 conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Ufficiali in servizio permanente, Arma di Cavalleria. - Sottotenente Siconi promosso tenente.

Un cannone tedesco a lunga portata volge la sua bocca da fuoco verso la costa inglese dalla riva francese della Manica. Tanto il pezzo che la grossa postazione in cemento sono camuffati con apposite reti.



Puntato sulla costa inglese

Le lampadine tascabili

Entro il mese di dicembre le richieste di lampade da parte dei consumatori saranno soddisfatte

Roma, venerdì sera.

La maggior richiesta di lampadine tascabili ha provocato negli ultimi tempi una certa rarefazione nelle piccole lampade. Il fenomeno si spiega facilmente quando si pensi che il consumo normale di lampadine si aggirava in media sui 4 milioni di pezzi all'anno, cioè un decimo del consumo delle lampade normali che ascende all'incirca a 40 milioni di pezzi. E' da tenere presente che le lampade elettriche sono ora completamente fabbricate in Italia: anche un accessorio fondamentale delle lampade stesse, cioè lo zoccolo di ottone, che prima veniva fornito dalle industrie straniere, è da tempo fabbricato in Italia.

Le nostre fabbriche non hanno mancato di esaminare gli aspetti dei nuovi indirizzi del consumo, provocati dalla necessità creata dall'oscuramento. In base agli accertamenti eseguiti, è stato valutato il nuovo consumo delle piccole lampade a diciotto milioni di pezzi. Tale consumo si è più che quadruplicato in rapporto ai tempi normali mentre è diminuito il consumo delle lampade per usi domestici e soprattutto per quella della illuminazione pubblica.

Eseguite le necessarie trasformazioni, le fabbriche si sono messe in condizioni di fronteggiare le nuove richieste di modo che si può essere sicuri che entro il mese di dicembre le richieste dei consumatori potranno essere soddisfatte.

Norme per l'applicazione del contributo straordinario del 2 per cento sui salari

Roma, venerdì sera.

A proposito del contributo del 2 per cento sui salari che non raggiungono le 720 lire mensili, l'*Agenzia Nazionale* informa che possono essere assoggettati al suddetto contributo i salari corrisposti da Società, Enti e privati che sono tenuti ad esercitare la rivalsa, oppure siano corrisposti da associazioni e società civili per le quali sono applicabili al personale dipendente le disposizioni del Decreto Legge 30 gennaio 1935. Restano conseguentemente esclusi dall'imposizione del contributo straordinario i salari, le mercedi che per essere corrisposti da privati non esercenti industrie e commerci (come ad esempio per i mezzadri agricoli, domestici, ecc.), andrebbero eventualmente accertati nei confronti dei singoli prestatori d'opera.

Per quanto riguarda il minimo imponibile rimane fermo quello di lire duemila: perciò l'imposizione straordinaria del 2 per cento trova applicazione soltanto nei confronti degli operai i cui salari siano classificati in categoria C e che ragguagliati ad anno risultano compresi tra i due limiti di lire duemila e di lire 8800 rimanendo così esclusi dal contributo tutti i salari classificati in categoria D, vale a dire tutti i salari degli operai alle dipendenze dello Stato che scontano l'imposta di R. M. per ritenuta diretta qualunque sia il loro ammontare.

Si rammenta inoltre che il contributo straordinario va applicato sui salari, sulle mercedi, ecc., al netto dei contributi sindacali obbligatori e di quelli per le assicurazioni sociali quando siano trattenuti dal datore di lavoro. Non sono inoltre assoggettabili al contributo gli assegni famigliari nonchè i premi demografici.

Il vocabolario della lingua italiana della R. Accademia

Il primo volume già stampato L'opera compiuta in cinque anni

Roma, venerdì sera.

Tra un mese o due al massimo uscirà il primo volume del vocabolario della lingua italiana condotto a termine in seno alla Reale Accademia d'Italia dall'Opera del Vocabolario, appositamente costituita, diretta dall'Accademico Giulio Bertoni. Questo primo volume è già stampato; sotto stampa è il secondo; gli altri sono «in piena» cioè completi nelle grandi linee alla lettera Z pronti a passare in tipografia.

L'opera intera sarà in cinque volumi d'oltre mille pagine ciascuno. Il Duce, che nel 1935 ne affidò l'incarico al nostro massimo consesso culturale e scientifico, stabilì anche che l'impresa dovesse essere compiuta in cinque anni. Così è stato. Allo scadere del quinto anno il vocabolario è pronto; non resta che stamparlo.

Mai lavoro di tale mole fu compiuto in così breve tempo, con eguale regolarità. Chiunque abbia in mente la proverbiale lentezza della «Crusca» che dopo quasi 80 anni dovette arrestarsi alla lettera P od il secolo di fatica che richiese il *Deutscher Wörterbuch* iniziato dai fratelli Grimm ed il mezzo secolo impiegato per il *New English Dictionary* di Oxford, dovrà convenire che ai tratti di una speditezza senza precedenti.

Tre persone ustionate dall'acqua bollente

Bimba in fin di vita

Rovigo, venerdì sera.

La bimba Pasquina Vecchiato fu Luigi, di un anno appena, abitante a Lendinara, giocando in cucina accidentalmente si rovesciava addosso una pentola colma d'acqua bollente, riportando delle ustioni gravissime per cui versa in imminente pericolo di vita.

Pure accidentalmente, con l'acqua bollente del bucato, si è scottata in modo piuttosto grave la massaia Rizzo Maria in Segbetto, di trent'anni, da Fratta Polesine.

Egualo sorte è toccata alla trecenne Rina Bazzani di Pietro, da Ficarolo, la quale mise incoscientemente una mano in un paiolo colmo d'acqua bollente credendola fredda. Tanto la Rizzo quanto la piccola Bazzani, salvo complicazioni, sono ritenute guaribili in un mese.

Travolto da un autocarro muore sul colpo

Rovigo, venerdì sera.

Ieri sera verso le ore 22, nel transitare per via Pestrina Sinistra, un autocarro con rimorchio pilotato da certo Achille Da Polli, abitante a Sant'Elena d'Este, che aveva a fianco il proprietario dell'automezzo signor Nazzareno Rocca, investiva il diciannovenne Iginio Andreolli di Napoleone, da Villadose. Accortosi dell'incidente, l'autista fermava immediatamente il pesante autoveicolo e accorreva per portare soccorso al malcapitato. Purtroppo non c'era niente da fare perchè il povero Andreolli, che nell'incidente aveva riportato la frattura del cranio, era deceduto all'istante.

Due operai feriti dallo scoppio di una caldaia

Padova, venerdì sera.

Mentre i meccanici Rinaldo Lotto e Ugo Danieletto stavano procedendo al loro normale lavoro improvvisamente scoppiava una caldaia ed essi rimanevano investiti dai rottami di ferro e dai getti di vapore. Il Lotto rimaneva gravemente ferito mentre il Danieletto riportava varie ustioni.

Maedriano travolto da un bus

Padova, venerdì sera.

Il mandriano Bernardino Zanella, di 16 anni, stava conducendo all'abbeveratoio alcuni buoi, quando improvvisamente un animale si imbizzarrì. Nonostante gli sforzi del giovane guardiano, la bestia riusciva a darsi a precipitosa fuga trascinando per alcuni metri lo Zanella che riportava gravi ferite.

Severa condanna a Ferrara di un truffatore

Ferrara, venerdì sera.

Presso il nostro Tribunale è stato celebrato in contumacia un processo a carico di Arturo Chiozzi, di anni 52, da Bologna, pregiudicato, per falso aggravato e continuato in cambiali, truffa continuata e sostituzione di persona. In seguito alle risultanze processuali il Chiozzi è stato condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione, 2250 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata.

Un bel siatema

Ruba un paio di scarpe le porta qualche giorno e poi le restituisce pentita

Verbania, venerdì sera.

La trentenne Maria Sala, di Angelo, dimorante a Pallanza, recatasi nell'abitazione dell'amica Angela Morara non le parve vero di allontanarsi senza portar via qualche cosa. Infatti, la Sala si impossessò di un paio di scarpe dell'amica e, dopo averle portate per alcuni giorni, colta da tardivo pentimento, pensò bene di restituirle alla legittima proprietaria.

Denunciata per furto aggravato, la Sala è comparsa davanti al nostro Tribunale che l'ha condannata ad un mese di reclusione e 300 lire di multa con il beneficio della condizionale.

Mutilato investito e ferito da una motocicletta

Verbania, venerdì sera.

Il sessantaseienne Giovanni Zanetti, fu Carlo, dimorante a Gravellona-Toce, può veramente dire di essere perseguitato dalla disdetta. Lo Zanetti, mutilato del piede destro in seguito ad infortunio sul lavoro, scendendo da un muricciuolo ove si era seduto per godersi il benefico sole di queste giornate dicembrine, è stato urtato da una motocicletta guidata dal ventisettenne Mario Poletti, di Borgomanero.

Nell'incidente lo Zanetti ha riportato una frattura piuttosto grave proprio sopra il moncherino dell'arto mutilato. All'ospedale di Verbania il malcapitato vecchio è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Vecchia vittima della corsa sfrenata di un velocipedastro

Gallarate, venerdì sera.

Gravi conseguenze ha provocato un deplorevole atto compiuto da un maldestro ciclista non ancora identificato. Costui, unitamente ad alcuni compagni, transitando per una via cittadina, compiva delle pericolose evoluzioni con la bicicletta. Portandosi repentinamente da una parte all'altra della strada, il velocipedastro finiva per investire una passante, la sessantenne Caterina Pagnotta ved. Castagna. La poveretta cadeva pesantemente a terra ove finiva pure il ciclista.

Ma mentre questi riusciva ad alzarsi subito allontanandosi velocemente senza prestare alcun soccorso, veniva in seguito amorevolmente caricata dopo amorevolmente sollevata da alcuni passanti e trasportata all'ospedale ove è stata ricoverata per le gravi conseguenze riportate.

Motobarca che affonda nelle acque del Ceresio

Como, venerdì sera.

Il motobarcone *Nazario Sauro*, di proprietà del signor Lorenzo Invernizzi da Osteno, recante a bordo quattro uomini di equipaggio e oltre 400 quintali di legna, appena superata la dogana di frontiera di Oria (sponda italiana del Ceresio) è naufragato in seguito a un violento colpo di vento. I quattro che erano a bordo sono riusciti con grandi stenti a salvarsi. Cessate le raffiche, si sono iniziati i tentativi per il ricupero della motobarca sommersa con parte del carico.

Taglia abusivamente legna e minaccia con un falcetto una guardia campestre

Como, venerdì sera.

Sorpreso dalla guardia campestre Molteni mentre trascinava un carico di legna tagliata abusivamente in un bosco del marchese Cornaggia, a Sperlo, tale Giuseppe Uboldi del luogo, anzichè ubbidire all'intimazione della guardia estraeva un falcetto minacciando di tagliarle la testa. Rinviato a giudizio per furto aggravato, minaccia a mano armata e rifiuto di generalità, l'Uboldi è stato ora condannato dal nostro Tribunale a 1 anno, 2 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè a 800 lire di multa.

Automobilista trovato esanime nella sua macchina

Bergamo, venerdì sera.

All'inizio del viale di Porta Sant'Agostino e precisamente tra le panchine ed il filare alberato è stato rinvenuto, riverso in una macchina, il cadavere di una persona. Non si conosce ancora la causa della sua morte, ma si crede che questa sia stata dovuta ad emorragia o ad asfissia causata da gas.

Cade da una scala

NOVI LIGURE. — Il mezzadro Giuseppe Scotto, di 67 anni, occupato nella fabbrica del saponificio Novese, cadeva da una scala e riportava ferite alla fronte e la frattura di due ossa dell'emitorace destro.

L'opera nuovissima di Donisch

"Soleida,, andrà alla Scala

Milano, venerdì sera.

Tra le opere nuovissime che saranno rappresentate nella prossima stagione lirica al Teatro alla Scala, ve n'è una del maestro Max Donisch, un autore tedesco che è tra le più spiccate personalità del mondo musicale. E' intitolata «Soleida» e viene preannunciata come un'opera di alto valore artistico.

Max Donisch che è nato nel 1891 è un critico musicale apprezzatissimo nel suo paese. Egli è da parecchi anni direttore artistico della Radio tedesca ed è un valido sostenitore ed animatore degli scambi musicali specialmente con l'Italia: è presidente del Consiglio internazionale per la coltura vocale e vanta già una ricchissima produzione di musica da camera e sinfonica. «Soleida» è la sua prima opera teatrale ma già in questi giorni ha componendone una seconda di cui ha pure scritto il libretto. L'opera è attesa con molta simpatia da chi conosce il valore del bravo musicista.

La Medaglia d'oro Manfredini commemorata a Milano

Milano, venerdì sera.

Con l'apposizione di una lapide che tramandi il nome glorioso alle generazioni future ricordandole e additandole ad esempio a quelle presenti, questa mattina il R. Istituto Tecnico «Pietro Verri», nella sua sede di corso Roma 110, ha esaltato il ricordo del suo ex-studente Medaglia d'oro Edoardo Manfredini, pilota aviatore, nel primo annuale del suo eroico sacrificio.

Il Manfredini il 6 dicembre dello scorso anno pilotava nel cielo di Lucca un apparecchio nel quale avevano preso posto altri cinque passeggeri. Affrontato nel vortice di una violenta burrasca atmosferica sorta improvvisamente, l'apparecchio abbandò precipitando. Avvertiti dal Manfredini, alcuni compagni di volo si gettarono nel vuoto servendosi del paracadute che il portò illesi a terra. Due soli non seguirono l'esempio e il Manfredini, che era già pronto a slanciarsi, preferì seguire la loro triste sorte piuttosto di salvarsi. Esempio magnifico di senso del dovere e della responsabilità che gli valse l'assegnazione dell'altissimo riconoscimento alla memoria.

Il preside dell'Istituto, professor Franzoni davanti all'intero corpo insegnante e alle scolaresche ha rievocato la figura del Manfredini e l'episodio glorioso con il quale collocò il suo nome nel luminoso albo dei Eroi.

Grave sciagura della strada nella notte

Ciclista ucciso da un camion

Milano, venerdì sera.

Il macellaio Vittorio Trezzi, fu Giacomo, abitante in via Melchiorre Cesarotti 14, percorreva ieri sera sul tardi in bicicletta le strade verso Niguarda quando a causa dell'oscurità veniva travolto da un pesante autocarro riportando la frattura del temporale sinistro. Il disgraziato, prontamente raccolto dallo stesso conducente del veicolo, il quale, nonostante le gravi condizioni, lo caricava sulla macchina investitrice, veniva trasportato all'ospedale del Perdono. Però malgrado le solleciti cure dei sanitari il poveretto moriva durante la notte.

Travolto da una locomotiva

Milano, venerdì sera.

Il ferroviere Ettore Rossi fu Giuseppe di 32 anni, abitante a Magenta, mentre questa mattina era di servizio al parco di smistamento di Lambrate è stato investito da una locomotiva e travolto sotto le ruote, riportando lo sfracellamento della gamba destra. Ricoverato all'ospedale i sanitari hanno subito dovuto procedere alla amputazione dell'arto. Le sue condizioni sono gravissime.

Due negozi visitati dai ladri a Milano

Milano, venerdì sera.

Rotta la saracinesca del negozio della ditta di vernici e colori della S. A. Paramatti, in corso Roma 2, alcuni malviventi sono riusciti a penetrare nell'interno rubandovi una macchina da scrivere, una bicicletta, dodici dozzine di pennelli e parecchie scatole di vernici causando un danno che supera le 10 mila lire. La Pubblica Sicurezza, informata del furto, ha subito iniziato le indagini per l'identificazione dei ladri; e, infatti, questa mattina stessa è stato arrestato in via Clusone tale Celestino Bolloni fu Luigi di 43 anni senza fissa dimora ed è stata altresì sequestrata parte della refurtiva.

Pure facendo saltare il lucchetto della saracinesca, altri ladri notturni hanno preso d'assalto il negozio dell'antiquario Mario Pomei in via Meravigli 16 dove si sono impossessati di argenteria e oggetti artistici antichi il cui valore non è ancora precisato ma si assicura assai rilevante.

Bimbo che ingoia sei pastiglie di chinino

Milano, venerdì sera.

Il bambino di venti mesi Antonio Vella, di Mario, abitante con la famiglia in via Gran Sasso 5, durante la notte ha ingoiato, scambiandole evidentemente per dei cioccolatini, sei pastiglie di chinino che si trovavano sul comodino da notte. Trasportato dalla madre all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Autista avvelenato da esalazioni di gas

Milano, venerdì sera.

Secondo notizie pervenute questa mattina alla nostra Questura da Bergamo, l'autista milanese Ercole Caffanco è stato trovato morto presso la macchina dei fratelli Daniotti, di Milano. Si ignorano le cause del decesso, ma si presume dovuto ad avvelenamento di acido carbonico emesso dal gassogeno a carbon fossile di cui era dotato l'automobile.

BORSE

TORINO, 6 dicembre

TIT. LI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	76 65	76 90	Marelli	191 —	190 50
Id. I. m.	76 25	76 25	Fiat	850 —	851 —
Rend. 3,5%	74 85	74 85	Ipelta (r.)	145 —	144 —
Id. I. m.	74 55	74 40	Salvigi	267 50	265 —
Rend. 5%	93 30	93 30	Isotta	208 —	208 —
Id. I. m.	93 60	93 50	Riuniti	153 —	152 —
Rend. 5%	98 45	98 45	Ipeni	122 50	121 —
Id. I. m.	98 80	98 85	Mangini	259 —	258 —
B.T.N. '41	100 15	100 15	Fischer	517 —	521 —
Id. '43 I	93 875	93 90	Riva	238 50	237 —
Id. '43 II	93 80	93 70	Ansaldo	69 —	68 75
Id. '44	98 90	98 75	Westing.	144 —	139 —
Id. '45	98 175	100 10	Breda	1680 —	1681 —
Tor. 4%	480 —	480 50	Viscosa	569 50	556 50
Id. 5% '36	496 —	496 —	V. Lanzo	195 50	195 75
Id. 5% '37	495 —	495 —	Cotonific.	903 50	851 —
S. Paolo 4	498 —	498 50	Fiuggi	114 —	113 50
Id. 3,5%	410 —	410 —	Terme	278 —	276 —
Mutuo. 4	510 —	510 —	Gilardini	190 —	196 —
Fond. 3%	396 —	397 —	Ilva	954 50	955 —
Id. 5%	475 —	475 50	Frigo	180 —	180 —
Elettr. 4%	482 —	480 —	Schiapp.	69 50	69 —
Id. Sist.	601 —	605 —	M. Lanza	217 —	207 50
Prest. 5%	647 —	647 50	Acer	108 —	107 50
Id. 4%	502 —	500 —	Bormioli	98 50	95 —
Ass. Gen.	875 —	870 —	Montep.	311 —	308 —
Mediter.	500 —	510 —	Talco-Ir.	527 —	548 50
Meridion.	1130 —	1130 —	Amiata	627 —	629 —
Nav. A. I.	631 —	621 —	Montecat.	698 —	698 —
Tor. Nord	151 —	151 —	Aquila F.	157 —	153 —
Bulgara	15 50	15 75	S. Eustr.	92 —	92 —
Sfy	77 75	77 —	Fluviz.	49 —	47 —
Persi	983 75	991 —	V. Delcr.	72 5/8	73 —
P. U. E.	97 —	96 75	Rend. Bl.	273 —	271 —
Valdarno	1100 —	1075 —	Ailaia	231 —	231 —
Merid. El.	404 —	396 —	Illeanzo	331 —	325 —
Edison	396 25	395 50	Cart. Ital.	100 50	100 —
Unes	14 25	14 —	Piaggio	241 —	242 —
Stet	753 —	753 —	Vers. R.	118 50	117 —
Rete	105 —	105 —			

CAMBI: Svizzera 430,75; New York 19,80

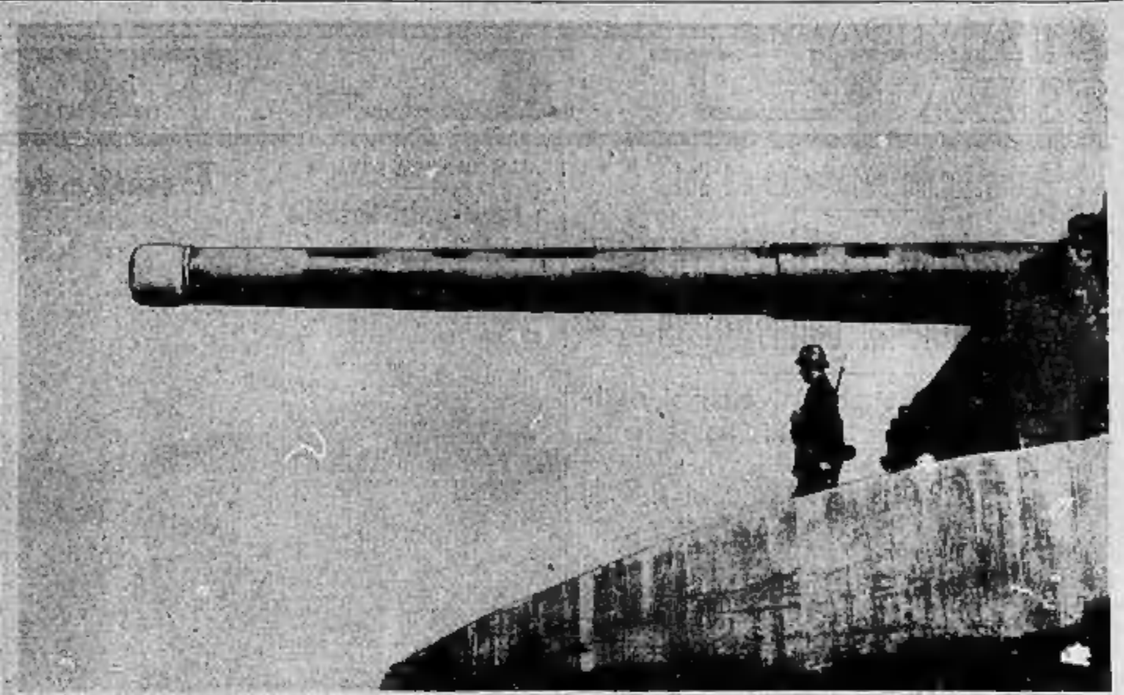
MILANO, 6 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	93 45	93 45	Dalmo	398 —	393 —
Id. I. m.	93 45	93 45	Dynamo	147 —	148 —
Id. 3,5 %	76 65	76 65	Edison	367 —	366 —
Id. I. m.	76 35	76 50	Id. pref.	270 —	273 —
Rend. 5	98 80	98 80	Eridania	211 —	217 —
Id. I. m.	98 70	98 70	Faltero	1065 —	1058 —
Id. 5%	74 50	74 50	Fiat	852 —	852 —
Id. I. m.	74 60	74 55	Gaslini	90 —	87 50
Cons.	97 —	96 —	Ipelitana	765 —	764 —
Credito It.	1275 —	1274 —	Isotta	208 50	208 —
Id. 4% 1916	472 —	469 —	Italcementi	193 75	192 —
Mediter.	501 —	502 —	Ital. ind.	515 50	515 —
Meridion.	1135 —	1138 —	Linif.	215 50	215 75
Nav. Tirr.	332 —	334 —	Meneghino	925 —	945 —
Istituto	98 —	99 —	Montecat.	697 —	697 —
Credito	1861 —	1859 —	Pirelli	77 50	77 —
Farmit	536 —	536 —	Pirino	178 —	179 —
Terme	277 —	278 —	Rinascente	884 —	882 —
Ubaldi	1775 —	1780 —	Snia Bl.	492 —	490 50
De Angeli	1430 —	1430 —	Rumianca	191 50	191 —
Gaslini	782 —	777 —	Snaidero	1050 —	1054 —
Linificio	210 —	210 —	Ital. Ind.	638 —	640 —
Rinascente	1000 —	1001 —	Terni	987 —	990 —
Zuccheri	862 —	860 —	Unes	14 50	14 50
Tibi	1186 —	1187 50	Unione

STAMPA SERA

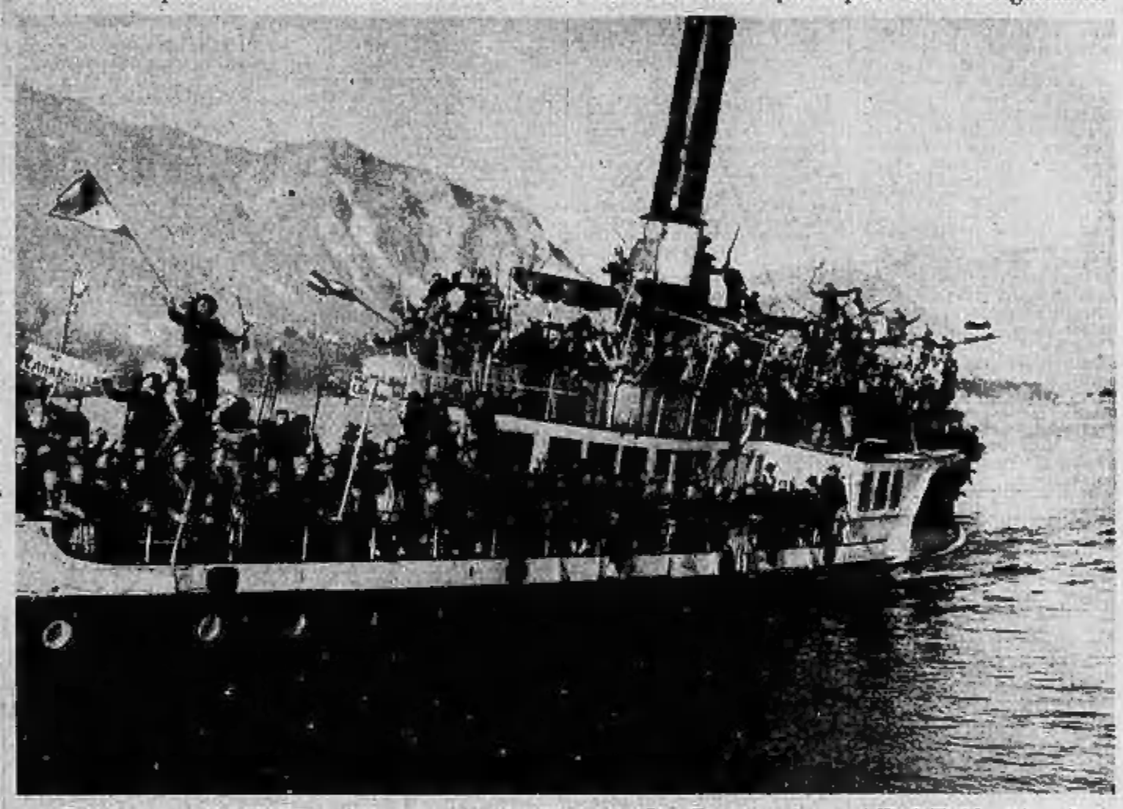
Lancio di bombe su obiettivi greci

Durante un'azione aerea sul fronte greco: il puntatore di un nostro aereo da bombardamento abbassa le leve che faranno precipitare le micidiali bombe sulle postazioni belliche del nemico



Di fronte all'isola inglese

L'efficenza dell'« Organizzazione Todt » ha permesso ai tedeschi di costruire in breve tempo le massicce postazioni dei « cannonissimi » sulla Manica. Ecco un pezzo puntato sull'Inghilterra



Il Card. Schuster consacra una Chiesa

Il cardinale Schuster mentre consacra una nuova Chiesa sorta alla periferia di Milano.

Pulizia alla statua di Takamuri

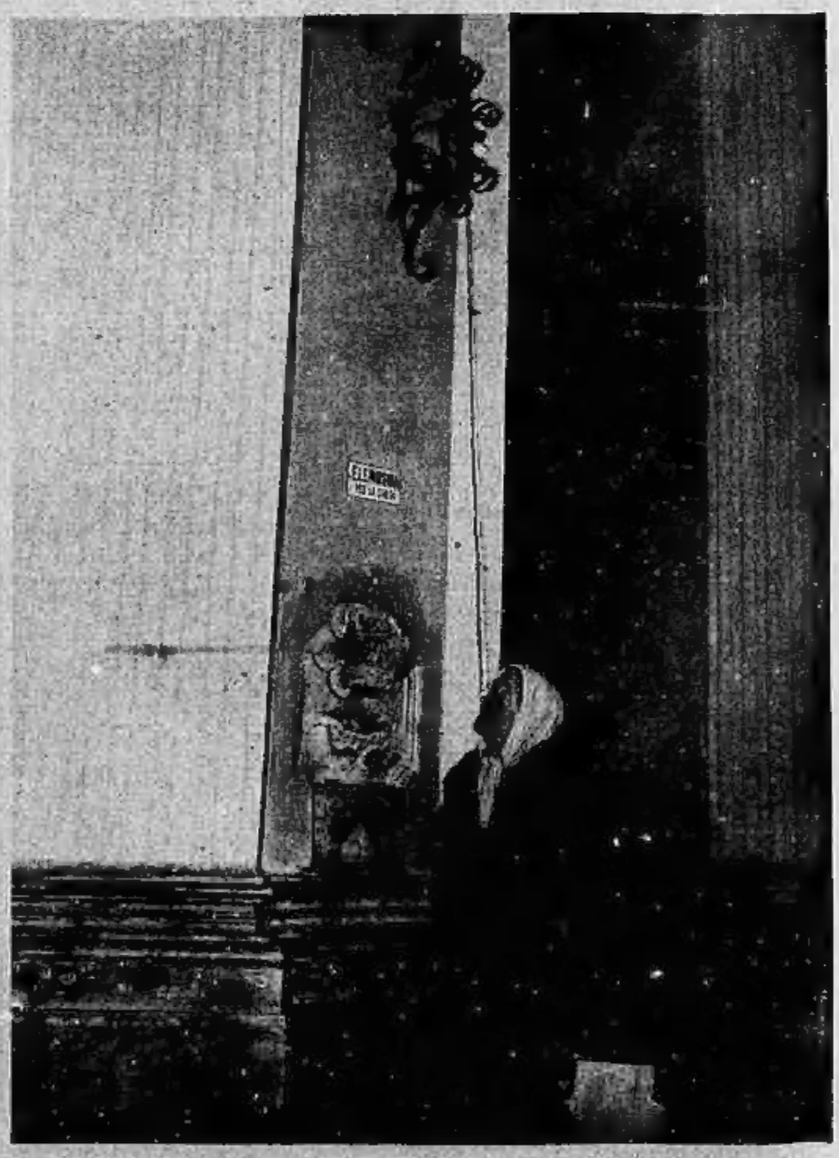
Attori del Teatro di Tokio intenti a ripulire la statua di Takamuri nel Parco di Ueno.

SI «GIRA» ALL'ISOLA BELLA

«Piccolo mondo antico» ha lasciato gli studi torinesi per gli esterni sul Lago Maggiore. Ecco un vaporino riesumato per l'occasione e carico di soldati del 1859.

URAGANO DI VENTO A CHICAGO

A Chicago il vento soffia in una maniera veramente americana. Un recente uragano, oltre a scoperchiare case e a distruggere automobili parcheggiate, ha fatto crollare, sminuzzandolo, un antico capannone per il ricovero in secca dei motoscafi sulle rive del Lago Michigan. Nella foto una visione dei motoscafi cosparsi dei resti del capannone.



CONTRO IL MAL DI DENTI

A Cucullo, un piccolo paese dell'Abbruzzo, esiste una antichissima se non igienica tradizione. Chiunque suona con i denti la « miracolosa » campanella esistente nell'interno della chiesa parrocchiale non soffrirà mai il dolore di denti. Nella foto una donna che, afferrata la catenella con i denti, suona la famosa campanella. Per la verità bisogna dire che i vecchi abitanti del paese sono dotati di ottima dentatura